

Non si può dire che sia
una dottrina
che fo di ass
Benedetto de
la nobel casada
deli liberi da
Premeryas d
la dyocesi d'illo
Patriarchado
de Aquilegia
in sua couentu
uolse imprendere ad armicare
l'arte de combattere i sbarra
De lanca / Agga / Spada e da
ga / e de abracare ape e acual
lo / in arme e senza arme
Anchora uolse sauer e tempere
di ferri / E fatece d'aschuna
arma tanto a defendere quanto
ad offendere e maxima mente
chose de combattere adoltranga
Anchora altre chose merauigliose
e oculte le quale apochi homini
del mondo sono palese / E sono
chose uerissime / e d'grandissima
offesa / e de grande difesa / e chose
che no se po fallare tanto sono
ligie a fare / La quale arte e
magisterio che ditto di sopra
E lo ditto fiore sia imprese le
ditte chose da molti magistri
todeschi / E di molti italiani
in piu puaie e i molte citad
cu grandissima e cu grand spete
E p la guaa di dio da tanti
gisti e scolari / E in corte di
grandi Signori / principi / duchi
Marchesi e conti / chaullieri e
Schudieri in tanto a ipresa qsta
arte / E che lo ditto fiore a stado
pin e piu uolte richesto da molti
Signori e chaullieri e schudieri
p imprendere del ditto fiore si fatta
arte darmizare e d'colutter i sbarra
a oltranga / la quale arte ello a mon
strada a piu uiri italiani e tedeschi
e altri grandi Signori che ano de
budo combattere in sbarra / E
Ancho ad infiniti che non ano debu
do combattere / E de alcuni che

sono stadi miei scolari che ano dbudo
colutter in sbarra / De quali alchuni
qui ne furo nome e memoria / **P**mo
de loro sifo el nobele e gagliardo cha
ualiero / assier piero del verde el qle
debea combattere cu assier piero
dla corona iquali ferono ambi doy
todeschi / **E** la Battaglia debea esser
a perosa / **A**ncora alo ualorso
chaulliero assier nicolo / **S**cialino
thadesto che debea colutter cu nicolo
Inghilese / **L**e campo fo dado ad imola
Anchora al notabele ualorso / e
gagliardo chaulliero assier bulcago
di captani da Grimello chiamato da
mantan che debea colutter cu lo ua
loroso chaulliero assier Bugichar
do de fraga / lo campo fo a padua
Anchora al ualorso schudiero Lan
alotto da Becharia de pauia el qle
se .viij. punti de lanca a ferri mola
di a chuallo / contra lo ualente ca
ualliero assier Baldassaro todesco
Iquali ad imola debea colutter in
sbarra / **A**ncora al ualorso
schudiero Coanino da Bayo di an
lano che se in pauia in lo castello
contra lo ualente schudiero Scam
todesco tre punti di lanca a ferri
moladi a chuallo / **E** poi se ape
tre colpi d'agga / e tre colpi d'espada
e tre colpi di daga i presenca del
nobilissimo priapo e Signore assier
lo Ducha di adilano e d'ayadonia
la duchessa / e altri infiniti Signo
ri e donne / **A**ncora al caute
loso chaulliero assier Agio da
Castell Barcho che debea una uolta
colutter cum Guarme di ordelaffi
E maltra uolta cu lo ualente
e bon chaulliero assier facomo
da Bopon / el campo debea esser al
piasere delo Signore ducha di an
lano / di questi e altri iquali io
fiore o magistradi / io son molto
contento p che io son stado ben rimu
nerato e o habudo honore clamore
di miei scolari e di parenti loro
Digo Anchora che questa arte io lo
mostrada sempre oculta mente
siehe no gle sta presente alchuno

Non son posta longa e achosi te aspetto. E in la presa che tu mi uonay fare. Lo mio brazo dritto che sta merto. Sotto lo tuo stanchio lo metterò per certo. E mterero in lo primo zagh de abrazare. E cū tal presa m tra ti farò andare. E si aquella presa mi uenisse a manhare. In le altre prese che seguen uignuro intrare.



In dente di zenghiar contra ti io uegno. Da romper la tua presa certo mi tegno. E di questa ista, e in porta di ferro mterero. E p metter te in terra farò apurechado. E si aquello chio ditto mi falla p tua difesa. per altro modo cerchero di farte offesa. Cōc cū rotture ligadure e dislogadure. In quello modo che sono de pente le figure.



In porta di ferro io ti aspetto senza mossa. per guadagnare le prese atutta mia possa. Lo zagh de abrazare aquella e mia arte. E di lanza, d'zza, spada, e daga o grande parte. Porta di ferro son di malia e piena. Chi contra me fa sempre gli do briga e pena. E ati che contra mi uoy le prese guadagnare. Cū le forte prese io ti farò i terra andare.

Posta frontale son p guadagnare le prese. E in questa posta uegno. tu me faray offese. Ma io mi mouero di questa guardia. E ai iegno ti mouero di porta di ferro. pego ti farò stare che staresti i inferno. De ligadure e rotture ti farò bon mercato. E tosto si uidera chi auera guadagnato. E le prese guadagnerò se nō farò smemorato.



Questo sic lo pmo zaghio de abrazzare, e ogni guardia
dabrazzare si po ruuare i questo zaghio, e in questa presa
zoe pigli cum la man stancha lo suo brazo dritto in la
piegadura del suo brazo dritto, e la sua dritta mano
metta chesi dritta apresso lo suo cubito, e per subito fiza
la presa del secondo zaghio, zoe pigliu in quello modo
edaga la uolta ala psona. E per quello modo, o ello an-
dara in tta, ouero lo brazo gli sera dislogado.



Questo scolaro che denanci de mi dise ben louero
che de la sua presa conuene che uegna in questa per
metterlo in tta ouero dislogangli il brazo stanchio. In
chora digo che si lo zugadore leuasse la man stancha
de la spalla del magro che lo magistro, che lo magistro
ruuaria al terzo zaghio simile mente chomo ueder de
pento. Si che p lo pmo zaghio e p lo secondo che uno p
zaghio, ello magro lo manda in tta cu lo uolto, elo
terzo lo manda cu le spalle in terra.



Lo scolaro del pmo aghastro sidigo che son certo d zitar
questo in tta, o rompere suo brazo sinistro, ouero dis-
logare. Et lo zugadore che zaghia cu lo aghastro pmo
leuasse la man stancha de la spalla del aghastro p fur alon-
defesa, subito io che son in suo scambio lasso lo suo
brazo dritto cu la mia man stancha, piglio la sua
stancha gamba, e la mia man dritta gli metto sotto
la gola p mandarlo in tta i questo che ueder de pento
lo terzo zaghio.



Questo e lo quarto zaghio de abrazzare che liziero se
lo scolaro po metter lo zugadore in tta. E se non lo
po mettere p tal modo in terra, ello zechera altri zagh
e prese como si po fare p diuersi modi chomo ueder
al dredo non depento, che posseri ben sauer che gli
zaghii no sono eguali ne le prese rare uolte, e po
chi no a bona presa, se la guadagni piu presto del
po, p no lassare auantazo al nimigho suo.



Questa presa che o ai la mia mano dritta il tua gola, io te fazo portare doglia e pena, e p quello tu andaray in tra. Anchora digo che se ti piglo ai la mia mane manca sotto lo tuo stanco zinochio che faro piu certo de mandarte in tra.



Per la presa chio guadagnada al modo che io te tegno, de terra te leuero p mia forza, e sotto gli mei piedi te metero pma cum la testa che cu lo busto, e contrario no mi farai che sia iusto.



Lo son contraio del ^{to} V. zogo denana' apso. Esi digo che se ai la mia mane dritta leua lo suo braccio & la sua mane che al volto mi fa impazo, faro gli dar uolta p modo chio lo metero in terra, p modo che uedeti qui deperito, ouero che guadagnaro presa oligadura, e de tuo abrazar faro pocha cura.



Lo dedo poles te tegno sotto la tua orecchia che tanta doglia senti p quello che tu andarai in terra senza dubito, ouero altra presa ti faro oligadura che sara piu fiera che tortura. Lo contraio che fa lo sexto zogho e tra lo quinto quello che gli metti la mano sotto lo chubito, a quello si po far a me tal contraio senza nessuno dubito.



Qu mi piglasti di dredo p butarme in tra
 ep questo modo io son uoltado. Se io nò te butto in
 terra tu nar bon merchado. Questo zaghò sic vn
 partito / chosi tosto sarà fatto chel contrario sarà
 falluto.



Questo sic vn partito e sic vna strana presa
 a teigner vno atal modo che nò se po defendere.
 Lo contraiò sic che quello che teghudo / uada al
 piu tosto chel po apressol muro o altro ligname
 e uolti se p modo chello faza acholuy chelo tene
 romper la testa cla schena i lo ditto muro ouero
 ligname.



Questo sic vn zaghò da Gamberola che nò e
 ben figura chosa nel abnizare. E se alguno
 pure uol fare la gamberola // faza la ai forza
 e presta mente.



Questo fere lo compagno ai lo zinochio in gli
 chagloni p auere piu auantazo di staterlo in
 tra. Lo contraiò sic che subito che lo compagno
 tra ai lo zinochio p fcerlo in gli castoni / chello
 debba ai la man dritta piglare ta ditte gamba
 sotto lo zinochio e staterlo in terra.



Deco che tu me ha piglato ai li toi brazi i
de sotto gli miei / trambe le mie man te flectino
in lo uolto. E si tu fossi ben armado / ai questo
zagho io saria lassado. Lo contraio di questo
zagho sie che si lo stolaro che uen in zuriado del
zagadore i lo uolto / metta se la sua man dritta
sotto lo cubito del zagadore / e del brazo sinistro
e penga lu forte / elu stolar rimara i sua liberta



Lo contraio del xuy. io fazo. Le soy mani del mio
uolto sono partide. E per lo modo chio lo preso e si lo
teagno / Si ello non ua in terra prendero grande dis-
degno.



Se tu pigli vno ai trambe li toy braci de sotto
ia ai le toy mane al suo uolto secondo uedi che io
fazo e mazon mete sello e disto uerto lo uolto.
Anchora puo tu uegnire in lo terzo zagho de abra-
care.



So son lu contraio dello xuy. zagho e d zagthuno
che le mane me mette al uolto in fatto dabrazare. li
dedi polsi io metto i lochi soy sil uolto suo itruouo dis-
coperto. E si ello e coperto uolto / io gli do uolta al cubito
o presa oligadura io fazo subito.



Quando che cū vno bastonzello io te tegno p lo collo
ligado. E in terra ti uoglio butare. pacha brega p
questo ho a fare. **C**he se io te uolessi poco trattare
in la forte ligadura te faria entrare. Ello con-
tinuo nō mi potessi fare.



Del octo Be che rimedio di daga. e conera per
questo modo cū sua daga di quello sōn ocularo. Ep
suo honore fazo tal couerta cū questo bastonzello.
E subito mi leuo in pe. e fazo gli zoghi dī mio ma-
gistro. Questo che fazo cū lo bastonzello iol faria
cū vn p capuzo. El contrario dī mio magro sic mio
contraio.



Stu fossi ben armado in questo zogo pui tasto
te faria. Considerando che to preso cū vno bastonzello
tra le gambe. tu sta accuallo epcho ti po durare
che cū la pthena ti fare uersare.



Del octauo Be che rimedio io fazo questo zogh
Epur cū questo bastonzello fazo mia deffesa. E
fatta la couerta io in pe mi dirizzo. Eli zoghi del
mio magro posso fare. Ecū vno capuzo ouero
vna corda te faria altretale. El contrario
che del mio magro sic mio.



Q

ueste zingue figure sono le guardie de la daga. Etale elona in arme, etale elona senza
senza arme, Etale elona in arme e senza arme. etale elona in arme enon senza arme
Etutte queste noy dechiaremo.

No son tutta porta di ferro e son sempia.
Eson bona in arme e senza. per che io posso
velutter e far cu presa e senza. E posso zu
gare cu daga e senza e far mie couerte.



Eson meza porta di ferro e son
dopia inofada. Eson bona in
arme eno senza p che no posso far
longa couerta. e posso couer d
sopra e de sotto d man dritale
de man ruerpa cu daga e senza.



No son mezana porta de ferro cu la
daga in mano e son dopia. Ela me
glorie ela piu forte d tutte le altre.
Eson bona in arme e senza. e posso
couer de sotto ed sopra z ogni pte.



Eson tutta porta di ferro cu librazi in
crocia e son dopia. Eson iforte fortega.
en arme io son bona e forte. E senza
arme io no son suffiaete p che non posso
couer longo.



Del cartello piculoso che zascun de deluy dubito, librazi, le man ello chubito doi cotra quello ua di subito. **F**ar questa cinque chofe in sempre sera. **F**ac tor la daga, e ferri, rompete li brazi, e ligangli e meterlo l terra. **E** si di questi cinq zoghi vno latro nò abandona. **C**hi fa deffender si guarda la psona.

De fendente posso ferire la testa el corpo del cubito in fine ala sumita dela testa. Ed el cubito in 30 nò ho figura liberta, penca piculo tanto. et d questo ferire mi dubito.

Dela parte reuerfa si po ferire del cubito in fin ale temple dela testa. E sono chiamadi colpi mezzani. E quelli colpi da riuerso non se pon fare stando parechiado de fare co uerta cotral suo inimigho.



La dritta parte po ferire, e po couere seltoe di bisogno, e po ferire delli cubiti in fin ale temple dela testa, e più figura mente dela parte dritta che dela ruiua.

La daga che ua p mezo uerso la tua testa po ferire in fin sotto lo petto, end più derto. E semp cù la mane stanca po andar coluto.

No son la nobele arma chiamata daga che d zoglio stretto, molto son vaga. E chi cognoste mie malicie e mia arte, degna sottile armizare auera bona parte. E p finr subito mia crudel bata gla, nò e homo che cotra me uaglia. E chi me uedera in fatto darmizare, Couerte e pinte furo cù lo abrazare. E toragli la daga cù rotture e ligadure. E cotra me non ualera arme ne armadure.

Per che io porto daga in mia mane dritta, io la
volto p mia arte chella o ben meritada, che zashum
che me trara di daga, io gliela toro di mano. Ecu quella
lo sanero ben ferire, po che lo pro el contra del tutto
so finire.



No son magro de auere e anche di ferare zoe gli
brazi achi contra mi uol fare. Io lo mettero d grand
brage e stente p modo che le ligadure e rotture spono
ce pente. Ep zo porto le chiaue p insegna che tal
arte ben me degna.



Per gli brazzi rotti chio porto, io uoglio dir mia
arte che questa senza uoler mentire, che assai no rotti e
dislagadi in mia uita, echi contra mia arte se mettera
uoler fiure. Tal arte sempre io son p uoler usare.



Anc domandauoy p che io tegno questo homo sotto
gli miei piedi, p che angliara no posti a tale partito
p larte dello abrazare. Ep uittoria io porto la pal-
ma in la man destra po che dello abrazare z a mai
no fo resta.



Ilo son primo magistro e chiamato rimedio / po che
rimedio tato e adire che sauer rimediare che nō ti
sia dato / ed che possi dare e ferire lo tuo contraio inu-
gho. **E**p questa che meglio nō si po fare / la tua daga
faro aniar in terra. voltando la mia mane aparte e
sinestra.



En la mezana ligadura to seratol brazo p si fatto modo
che tu nō mi poi fare alchun impazo. **E**p se ti uoglio stat-
ter in tra ami e pocha briga. e de fuzneme nō ti dar fa-
diga.



Cum mia daga intornol tuo brazo dano
una uolta. **E**p questo contraio la daga tu nō
mella auarai tolta. **F**inche a questa uolta
chio fazo senza dubio io tela fighiro i lo tuo
petto.



Io contraio del zagho che me dinanzi io lo fano
vay possi uedere a qual partito ilo posto. **E**mpero
gli lo brazo o statcro lo in tra tosto.



In bona chpuerta p torti la daga di mano. Anchora
p tal presa te poria ben ligare. E se io metesse la
mia man dritta sotto lo tuo dritto zinocchio / In
terra te faria andare po che questarte ben la po
io fare.



Questo sic un zago senza alcun gtrario
E conuenie che p forza lo zugador uada per terra.
e chello pda la daga lo scolaro como uoi uedete qsto
che digo al zugador po fare. E quando lo sera i tra
altro ara atimare.



2o contraio del zago che me denanzi yson p fare
che tu no mi porai zitar in tra ne tor mi la daga. Ne
anchora ligarme. Cha tu guien lassare al tuo mal grado
o d mia daga subito fara m cassado.



Questo zago sic pocho usado in larte di daga. ma
purr e difesa e piu saure che lo scolaro al tal rebat
tere fatto i tal modo fa ferre lo zugador e lo suo
contraio in la chossa ouero in lo uentre.



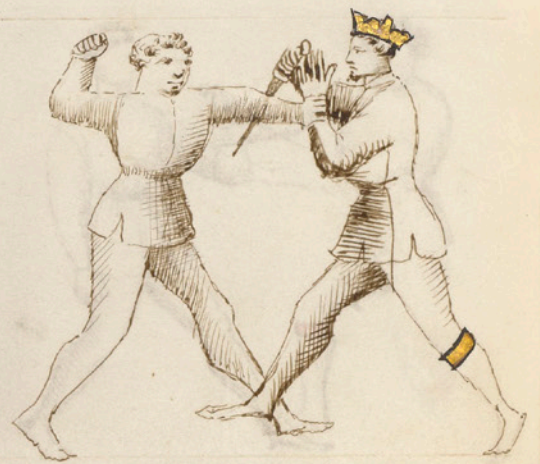
No son contraio del primo Re di daga dutto Rimedio. Che male sa rimediare soy zoghi chi la sua mano stanca fa lassa piolare. // E p tal presa cheo la daga in la sthena gli posso fichare.



Questo e vn contraio che no e mio. Anche lo zogho di questo contraio che sopra de mi / zoe lo segundo gtrnio che ha ligada cu la sua daga la mano del compagno che dise chel po fichare la daga in la sthena al compagno / e quello so zogho de luy ifaigo. // Ben che luy dise in la sthena. E mi la metto in lo petto / z e pure suo zogho p che chosi po fare.



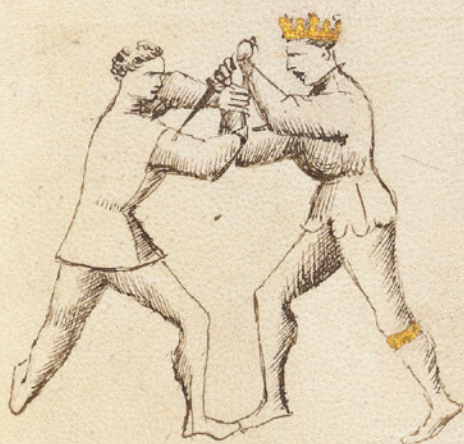
Anchora mi son contraio di questo pmo rimedio di daga / po che la presa che mi fa lo suo stolaro per tal modo lo feriro / e me conuegnura lassare. // E si altri zoghi uora cōtra me fare / lo contrario gli fare senza nissun tardare.



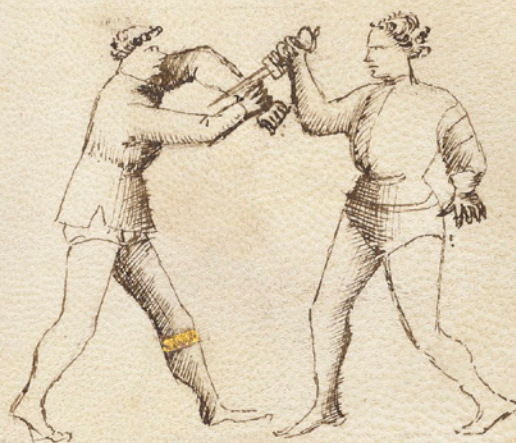
Iso son stolaro del pmo Re e Rimedio. E cu questa presa ti uoglio tor la daga / e ligarte lo braccio. // Pero che no crezo che lo contrario tu mi sapi fare / e po ti fare questo senza tardare.



Ro contrario p questo modo ti fazzo che tu nò mi torai la daga / ne mi ligara lo brazo. E mi e mia daga remaremo in libertate. E poi ti fiuro in lo lassar che tu mi furay / p modo e maniera che de fesa nò auerai.



Questa conuerta si chiama più forteza / e pco la fago p podere cū parecchi zoghi farte impago. E tal forza nò mi poi tu amuchilare / p che dōy bragi ben po vno contrastare.



Questo elcontraio di questo zogho che denanzi che chiamado più forteza. E lo uoltero cū la mia man stanca. Dada gli la uolta a ferre lo nò mi manca.



Per bona presa che o gtra te fatta nò mi falla che nò ti rompa lo brazo sopra la mia mancha spalla. E per cū la tua daga te poro ferre, e questo zogho nò e miga da fallire.



Per quello che al zogho che denanzi uolesti rom-
per sopra la tua spalla lo brazo / p quello zogho qto
contraio ti fazo, Che p tal forza in terra te scatero
p morto, ago che ami in altri piu mai fazi torto.



Lo contrario ti fago del gogo che denanci, p che
tu no mi togl la daga a si fatto modo. fero dela
mia daga penzando te cu la mano mia francha, lassaray.
e cu crude punte te fiuro cu tuo guay.



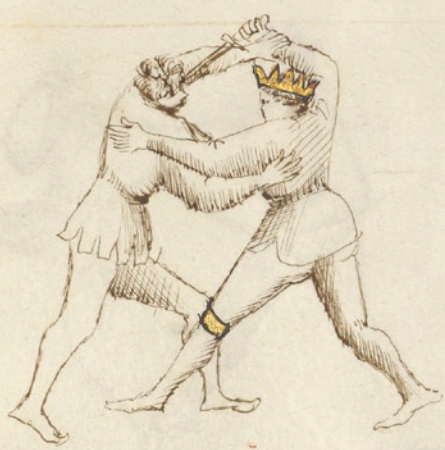
La daga di mane ti toro che son ben aparechiado.
ela punta ti tuero in erto p apresso lo tuo cubito.
E quella poeray e fiuro te cum lei subito. p che
io no to possudo piegar lo brazo / tal tor di daga
io ti fazo.



In terra del tutto ti conuen andare edefesa.
ouer contraio no poray fare. **E**la daga da ti fero
andar luntana. piu tosto che ti la pigliro i mano
po chio so questarte cu agni ingano.



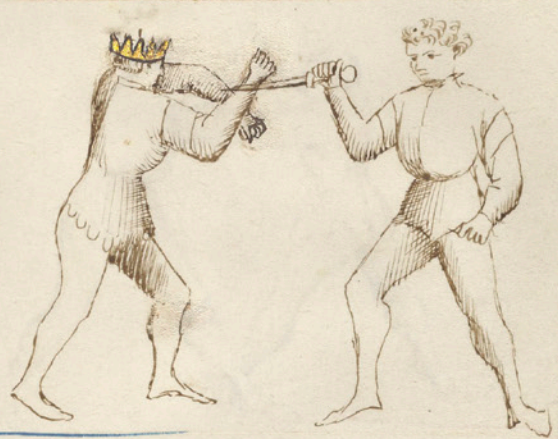
3o che si disse nō uen ogora fatto. Io so lo cōtraio del stolaro che denanzi lo quale vn grande matto, che tanto o sapudo fare che la gamba ma cōuegni lassare e p questo modo gli metto la daga in lo uolto, p mostrar chello sia matto e stolto.



Lo contrario del 2e che microsa denanzi, io fazo che cū suo microsar nō mi fara ipago che tal penta gli daro al chubito che lo faro uoltare, e fixaro lo subito.



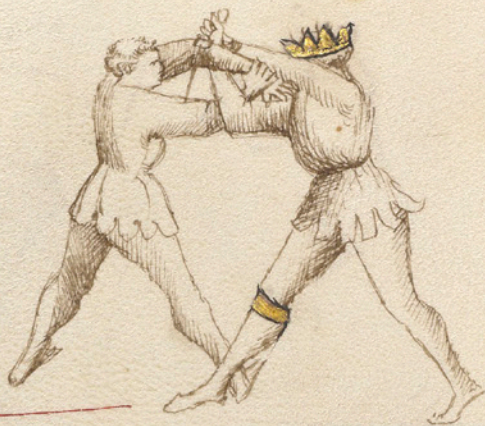
Po zago ai gli brazi crosadi p far li remedij che denanzi sono passadi. Essi noy fosseno trambi doy amadi nō curareui di far miglor cōuerta. piu forte rimedio di mi nō porta corona. po chi posso zugare dritto eruso anchora microfare di sotto chome di sopra.



Per questa presa che o tanto forte, a zasthuno crederia dar la morte. po che ti posso romper lo brazzo e posso te butar in terra e si posso tor ti la daga. Anchora ti tegno in la soprana ligadura ligado. E de queste quatro chose, de mi non sanay liberado.



Tso lo contraio del zogho passado qui manzi. Si
 digo chio rompo cu questa presa tutti gli soy quatro
 zogni detti dehanzi. End mi po uedere che io non lo
 sbatta in tra / p la presa che o forte e fiera.



Per questo modo in terra saray zitado. E pui
 figura mente lo faria se fosse ben armado. Che
 anchora desarmado no mi po far niente. E questo
 ti faria stu fosse anchora piu possente.



Qui comenzay zogni forti di man riuersa. p li
 quali infiniti ano lor uita persa. Eli zogni li mei
 stolari seguivano pur p la couerta qual io fizo ala
 destra mano. **Q**uesto e vn zogho liziero da fare
 per tal modo chostuy uoglio iterra riuersare.



Tu uay in tra clo brazo te dislogado p larte del
 mio ayagistro che mcoronado. Enissuy contraio no mi
 po tu fare. che qui ti tegno p far te piu stentare.



Questa e vna presa laqual no a contrario ne difesa. E qui la daga ti posso torre. E a ligarte no me fadiga. Dislogantel brazo, eno me briga. Partir no ti pox senza mia libertade. E guastar ti posso, a mia uoluntade.



Questa e chiamata ligadura di sotto e la chiamaue forte, che cum tal ligadura armado e disarmado se po dar la morte, che in tutti loghi picu- lossi po ferire. E di si fatta ligadura no po essire. E chi glentra gli sta cu briga e cu stenta. Segodo che si ued nella figura dipenta.



La daga tu perdi p tal modo che ti tegno. E tolta ti la daga io ti posso ligare. E in la ligadura di sotto ti fareo stentire. Quella che la chiamaue del abrazare in quella ti uoglio ligare. E chi glentra no gli po essire, po grande pene e stente gli conuen soffrire.



Questo e lo contratio del terzo Re coe quello che zogha amany ruerfa. Io fatta contra luy questa ligadura. Armado e disarmado ella e bona e sicura. E se vn disarmado piglo in questo modo, quasto gli la mane, e anchora la distodo dislogo. E se doglia sotto gli mie pie lo fareo inzenochiare. Si o lo uoro ferire, quello poro ben fare.



Quarto aragistro so chi zaghò cù questa presa
Cum simile che questa glumie stolau a molti furano
offesa. Et io m'uocto da parte dritta e nò ti lassol
brazo / Jo ti toro la daga e farò ti cù ley impazzo.



Questa e vn'altra soprana ligadura e de
ben forte. E per metterte m' t'ra io son ben certo
E dislogarte lobrazo o romperlo qual uoglio ti fazo.
Lo contrario mio sic. Se tu pigli ta t'um la man
francha la tua dritta la tua presa sarà bona, ela
mia sarà fallita.



Questa e vna ligadura soprana che ben si serua
La daga ti posso tore emeter te m' terra. Anchoi lo
brazzo ti posso dislogare, si tu piglassi cù la tua man
francha la tua dritta, el mio contrario sarà, e con-
uegnera ti lassare.



Quando io fici la presa del mio aragistro la
mia man stancha miti sotto el tuo dritto cubito
Ela mia man dritta te prisi sotto lo zinachio subito
p' modo che m' t'ra ti posso zitare, e nissun contrario
nò m' poru fare.



Questo zugadore mi tegnuia p lo cauezzo. 2 io subito manzi che ello tressi cum la daga, ai ambe le mie man presi la sua man stancha. El so braccio franco zittai sopra lo mio dritto p disfogargli lo ditto braccio. Che ben gl'elo del tutto disfogado. Questo furia piu sicuro armado che disarmado.

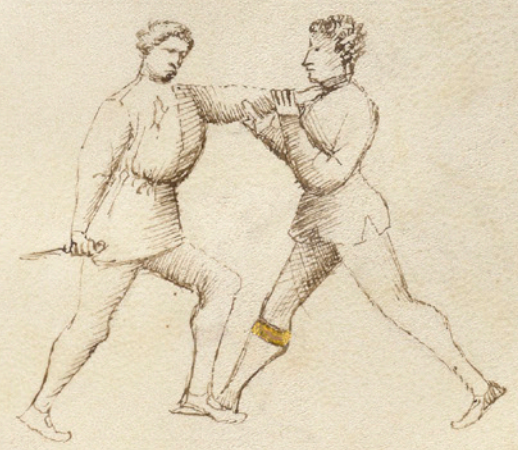


In questo modo te zittiro p tra che no mi po fallire. E la tua daga prendero anon mentire. Se tu furay disarmado lo te pora zouare, che cu quella ppia ti toro la uita. Se non sono armadi, larte non o fallida. Ben che si mo e disarmado esia ben presto, degl'altro zoghé po far afai e anchora questo.



Questa cousta m arme e senzarme e molto bona. E contra zaspum homo forte tanto e bona a chopuer di sotto mane quanto di sop. E questo zoghito intra i ligadura mezzana / goe al terzo zoghito del pmo Re e rimedio di daga. E si la detta cousta si fa sotto mane, lo scolaro mette lo zugadore m ligadura de sotto, 3oe m la chraue forte che sotto lo terzo Re e rimedio che zoga aman riuersa alo besto zoghito.

In questo braccio posso uoltare io no mi dubito che m la ligadura de sotto e chraue forte ti faro intrare. Ben che siando armado piu sicura mente se pora fare. Ancho po ria altro contra ti fare se io tegno la mane stancha ferma e cu la dritta ti piglio sotto al zinochio la gamba stancha per metter te m terra forza no mi manca.



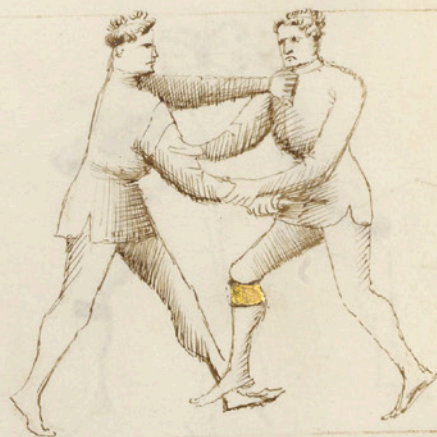
Cu' gli brazzi crosadi ta spetto senza paura / Tu uoy di sotto o uoy di sop che nò fanno niente aua / che per ogni modo che tu mi trura tu sarai ligado. O m' la liga dura mezana / o m' la stitana tu sarai serato. Ben che se uolesse fin la presa che fa lo quarto de / rimedio di daga cū gli zogi soy / a sai male te furia / E a torti la daga nò mi manchiua.



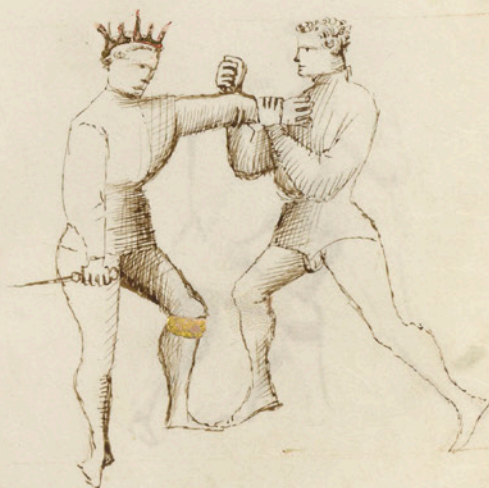
Questo scolaro che me denanzi questo e suo zoglio po che questo tore di daga io lo faccio m' suo l'ogho / che tango la sua daga m'uso la terra dritto / p' torgli la daga como si sopra e statto. E p' la uolta che ala daga fauo fare / La punta m' lo petto gli metterò senza fallare.



Questa presa mi basta che cū tua daga nò mi poy tachare. Lo zoglio che me dredo quello ti uoglio fare. E altri zoghi a sai ti pora fare senza alchun dubito. Tasse gl'altri p' che questo me ton e ben subito.



Aco che questo scolaro nò mi possa lo Brazzo disfogare lo lo tegno curto e l'ingrado. E si lo tiguasse più l'ingrado saria anchora meglio / p' ch' i fago lo continuo del p' e magistro del zoglio stretto dela daga.



Sesto magistro che son dago che questa couerta
e fina in arme e penguame. E al tal couerta posso
couere in ogni parte. E intrare in tutte ligadure.
E far prese e ferre segondo che gli stolaru miei ui-
guirano a ferre finire. E questa couerta faga
cathuno mio stolaro. E per faga li zogi dredo che si
fo fare.



Et ora uolta ofatta tegnando la couerta del mio
magistro Sesto. E a ferre se stado ben presto. E si
tu fossi armado pocha da ti faria cura, che questa daga
te metteria in lo uolto a misura. Ben che mituda telo in
lo petto, peche tu no e armado, ne far zago stretto.



E fatta la couerta del Sesto magistro che me denagi.
E subito io fici questa presa p ferir te che fur la posso. E
a torti la daga no mi manca p tal modo teglo la mia
man francha. Anchora ti posso metter i ligadura me-
mezana che lo terzo zago del primo apago e rimedio
di daga. Anchora daltre zogi te pona fare, senza
mia daga abandonare.



Del Sesto mio magistro no habundonay la coua
lo mio braccio franco uoltay p disopra lo tuo dritto.
E concordando lo pe dritto cu lo brago franco uoltado
me a parte ruersa. Tu e mezzo ligado, e la tua daga
tu poi dire io lo tosto persa. E questo zago io lo fizo
si subito che d adriano no temo, ne no ho dubito.



Fatta la couerta del mio aragistro io fatta questa
presa / Armado e disarmado ti posso ferire. E ancho
tu ti posso metter i ligadura sopra del pmo stolar
del quarto aragistro rimedio di daga.



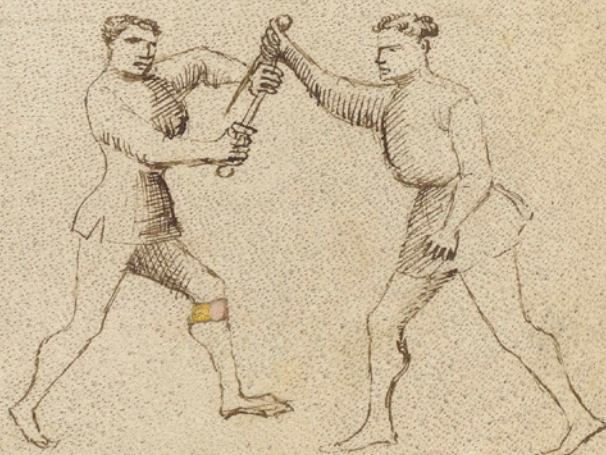
Po contrario del 2o Dextro io faccio pensando lo
lo tuo cubito fin la tua persona uoltare. E in quello
te poro ferire. po che questo penzere che subito fanno
de molti zogi stretti defender si pora. E maximamente
e contraio de le prese del zago stretto.



Non abbandonando la coutra del aragistro Dextro
io faço questa uolta. La mano tua dritta p' perden e
la daga / e uedi che tu la ruersti / la mia subito ti
ferri / e la tua daga da ti sera persa. Anchora
tal uolta cū lo brazo stanco posso fare che in la pota-
na ligadura ti faro stentare.



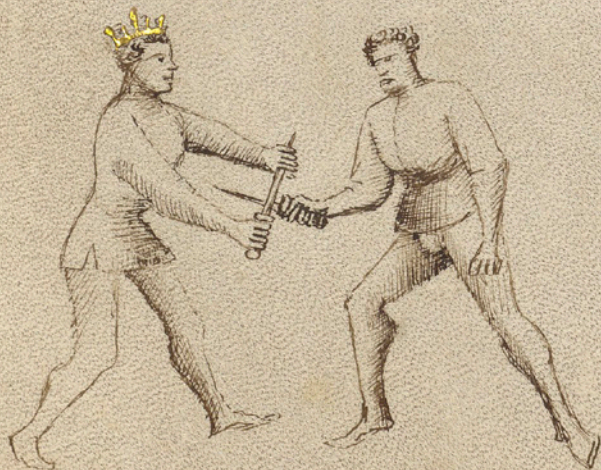
Men che sia posto dreto lo contraio del Dextro zago
io ho per ragione denanzi de lui / p che io son fo stolaro
e questo zago se suo 3o del aragistro Dextro. E uale
pui questo zago in arme che senza arme / pe fiero costui
il lamano / p che in quello logo non si po ben armare
pche se uno e disarmato cercherà de ferirlo i lo uolto
o in lo petto / ouero in logo che pezo glaucusse.



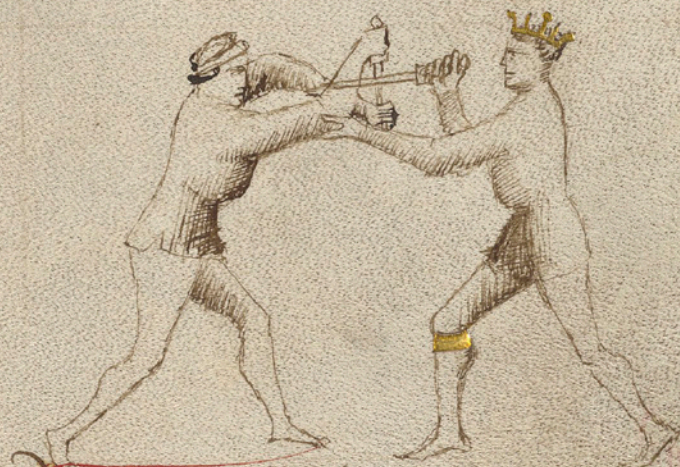
So Detimo Magistro son che zogo cū le brazze
microspade e piu uale questa conuerta in arme che
sengarme. Quello che posso fare cū tal conuerta
gli miei zogi sono denanzi, zoe la ligadura mezana
che lo terzo zogo del pmo magro rimedio di daga.
Anchora te posso uoltar penzando te cū la mia
man francha lo tuo dritto cubito. E poi ferire
in la testa o in le spalle di subito. E questa conuerta
e piu p ligare che p fur altro, e de fortissima
conuerta contra daga.



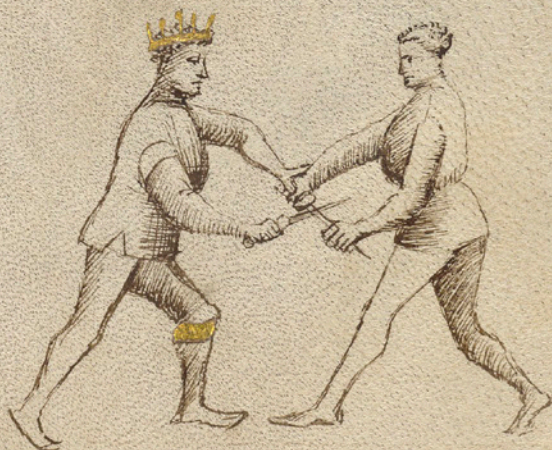
So Detimo Magistro son e microsp cū mia daga.
Questo zogo e bon in arme e sengarme. Gli miei
zogi sono posti alchuni denanzi alchuni di dredo.
Lo zogo chi me denanzi zoe lo quarto zogo zoe chi
ferire le zugadore in la man cū la punta di sua daga
p le simile ponia ferir costui di sotto mano, como
ello lo fere di sop. Anchora ponia piglar la sua
mano in la zuntura cū la mia man francha, e cū la
dritta lo ponia ben ferire, secondo che treuarete
dredo di mi lo nono stolaro del nono magistro, che
fere lo zugadore nel petto. Anchora ponia fare
lo ultimo zogo che dredo abandonado la mia daga.



Questo e lo contraiio del Setimo magistro che
me denanzi. p la penta chio fizo al so destro cu
bito, Anchora daga che questo contraiio sie bon, a
ogni zogo stretto di daga, e daga, e de spada l'arme
e sengarme. E fatta la penta al cubito, lo ferir
in le spalle uol esse subito.



So son lu contraiio del ottauo zogo che me dmanzi
e dritti soy stolar. E se io alungo la man mia man
cha al suo cubito, penzando p forza amodo che lo
poro ferire ala trauersa. Anchora in quello uoltare
che gli faro, ponia butargli lo brazo al collo e ferirlo
p assai modi che si po fare.



Questa si e bna guarda e sie zogo forte i' arme
e sengarme. z e bona p che la e subita de mettere
vno in ligadura de sotto e ch'ane forte che deperita
lo sexto zogo del terzo apagro che zoga amari ruersa
che tene lo zugadore ligado cu lo suo brizo stanchio lo
suo dritto



Qo nono Be son, e pui no e didaga, etal presa
che io fago de sotto, tale presa fa lo quarto Be di sop
mane ch'io fago di sotto. Ma gli miei zogi no si fanno
cu gli si nigotta. Questa presa uale in arme senza
che io posso fare zogi assai e forti. Emapoma mente
quelli che mi fanno seguito, Inarme senza di loro no e
dubito.



Questa couenta che io fazzo a questo modo
cu librazzi incrosta, sic bona in arme estrigarme.
El mio zogo sic di metter questo zugadore in la
ligadura di sotto, zoe quella che chiamada ch'ia
ue forte in quella che dise lo stolaro che me de
nangi, zoe in lo sexto zogo del terzo Be che zoga
cu la mane dritta amari ruersa. E questo zogo
si fa simile miete che se fa questo pmo che me de
nangi, ben chel sia paltro modo fatto. Ello nro
gtrario sic apencere ue lo cubito.



Qo mio apagro Nonno cu la presa chello ha fatta
quella ho seguita. Lassando la mia mano dritta
dela presa, pigliai la tua daga como io fago per
apressi lo tuo cubito gli daro uolta ierto. La pua
ti mettero in lo uolto p certo. Secondo che lo stolar
fa chi me dredo. In quello modo ti faro come iardo.



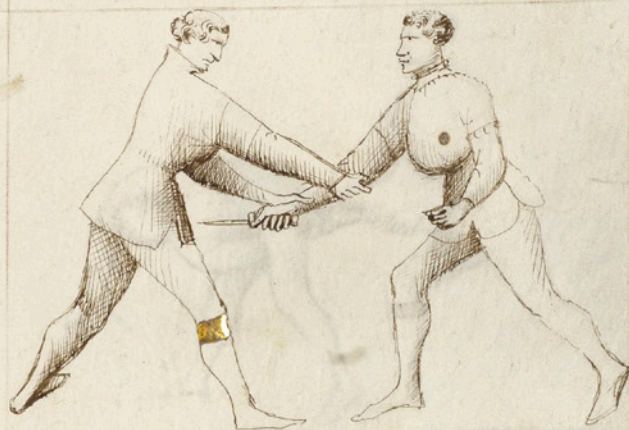
Questo zogo che fa lo stolar che me denanzi io
fazzo suo complimento p che dela sua presa qui si fuisse
lo zogo suo. Ben che gl'altri son stolar faranno de tal
presa altri zogi. Guardate dredo cuederete gli loro
modi.



Per la presa del mio magro io son uenudo i questa
Ed questa presa no furo resta che te metterò i ligaduna
pottana coe i chauce forte. Che ami e pochi di briga
Ben che la tua diga ben posso auere senza fadiga.



La presa del mio magro quella o fatta iusta. Ela
mia man dritta lassai dela sua presa. E si to preso
otto lo tuo dritto cubito per dislogarte lo braccio.
E anchora cu tal presa ti posso metter i ligaduna
zoe i chauce forte. Che lo terzo se e magro reze
per zogi. In lo besto zogo sono gli sei modi.



La presa del mio magro no o abandonada. Anche
subito intra p sotto lo suo braccio dritto p dislogargli
quello cu tal presa. O armado o disarmado questo gli
faria. E quando io lo teguro dredo de lu mia ballia
p mal fare no gli rendero cortesia.



Qua presa del mie magro nō abandonai
m fin che questo zugador uidi uidi che nō lassaua
la presa. E luy se metima cū la daga iuerso tū
E io subito piglai la sua mane cū la mia mancha
p en fra le soi gambe. E quando la sua mane hebbe
ben afferrada dredo de lu passai. Comomo possete
uedere chello nō si po distaualcare senza cadere. E
questo zago che me dredo posso fare. La man dritta
dela daga lassa e per lo pe lo uagno a piglare p
farlo m tū del tutto andare e atorgli la daga nō
mi po manciare.



Del mio magro fese sua coita e subito cū
mia mane stanca prest la sua a questo modo
E cū la mia daga gli faze vna punta i lo suo petto.
E si la daga mia nō fosse sufficiente. Faria questo
zago che am e seguente.



Questo scolaro che me denanzi a fatto lo pncipio
e io faze del so zago la fine de mandarlo m tū como
ello ha ben ditto. p che questo zago nō habia corso
i larte. Voleno mostrare che m tutta lici habiamo pte.

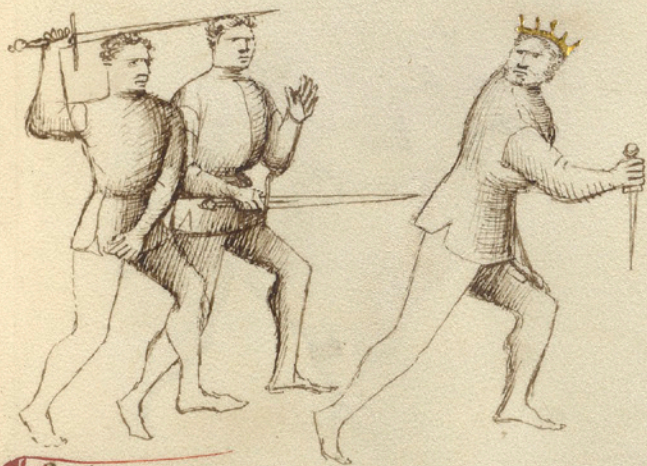


Questo zago cōpleto de questo scolaro che me denazi
che lassa la sua daga catua e uole la tua bona. Questo
che io ti faze aluy tula rapona.

Qo contruō dello zono magro sic questo che quando
lo zugador a presa la man dritta cū la daga cū la sua
man stanca che subito lo zugador pigli la sua daga
a prest la punta etragala ouero tiri m uerso di si sfore
dela cōuigna lassare ouero gli daga penta al subito
p farlo suaiare.



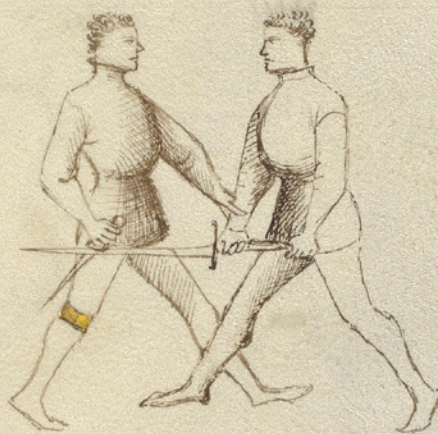
Lui cominza Spada e daga a zugare. La uantazo e grande a chi lo fa fare. Lo azaaro spetta d'questa guardia. Ela guardia se chiama dente di zenghiaro. Vegna tagli e punte che di quelle nu so guardare. Lo pe dritto cum rebatter in dredo lu fare tornare. Lo zago stretto so amente e no lu posso fallare. A uno a vno uegna chi contra me uol fare. Che se ello no me fuzzi io lo guastaro in vn uoltare.



Si lo zugadore che me denanci auessi supuda fare tal deffesa. Se ello auessi la mane stancha al scolaro posta a questo modo dredo lo suo cubito uoltandole p'tal maniera che qui si mostra. a me no bisognaua far contradio del magro che sta cu la daga i posta.



Lo mio magro contra la punta fa tal contra e subito fieri in lo uolto ouero in lo petto. Se cu daga contra spada sempre uole zago stretto. Qui son stretto e ti posso ben ferire. o uagli o no tu lo con uen soffrire.



Si alo magro che sta i posta cu la daga ai spada gli uene tratto de fendente pla testa. Ello passa manci e questa couerta ello fa presta e dagli uolta penzando lu cubito. E quello po ferir ben subito. Anchora la spada cu lo so brazo gli po ligare p quello modo che lo quarto zago di spada duna mane fa fare. Anchora in la daga allo terzo zago trouera quella ligadura mezana. che apresso lo uolto sta serada ad una piana.



Questo e vn partito de daga contra spada
 Quello che a daga e tiene quello della spada p lo
 cauezo / dise io te ferirò cum mia daga manel
 che tu cum la spada dela guaina. Equella de
 la spada dise tra puro che son aparechiado. E
 come quello dela daga uol trare / quello de la
 spada fa secondo che depento qui dredo.



Questo si e vn altro partito de spada e daga
 Quello che tiene la spada a la punta d'ira p modo che
 uedete / dise aquello de la daga che lo tiene p lo caue-
 zo. Tra pur a la daga a tua posta che in quello
 che tu uora trare a la daga / io sbatere la mia spada
 sop lo tuo braccio / e in quello s'uaagnero la mia spada
 tornando a lo pe dritto in dredo. E tal modo ti poro
 ferire manza a la mia spada che tu mi fieri a la tua
 daga.



Quando costui leua lo brazo p darme dela daga
 subito glo posta la guaina apozada al suo brazo d la
 daga p modo che no mi po far impazo. E subito s'gua-
 gno la mia spada / e si lo posso ferire manza chello mi
 possuta chare a la sua daga. Anchora poria torgli
 la daga dela mano p lo modo che fa lo primo magro
 de daga. Anchora poraue ligarlo in ligadura
 mezana che lo terzo zogo d la daga del pmo magro
 che rimedio.



Questo e simile partito a questo qui dmanzi. Ben che
 no si fa a p tal modo che ditte qui dmanzi. Questo zogo
 se fa p tal modo che ditte qui dmanzi / che quando questo a
 la daga leuara lo brazo p ferirme / io subito leuero la mia
 spada in erto sotto la tua daga metendo te la punta de la
 mia guaina dela spada d lo uolto / tornando lo pe che di-
 nanzi i dredo. E choss te posso ferire secondo che depinto
 dredo a me.



Questo zago se del magro che falo purato qui
dimanca. Che secondo chello ha ditto per tal modo io
fago. Che tu uedi bene che tua daga tu no mi por fa
re nissuno impazo.



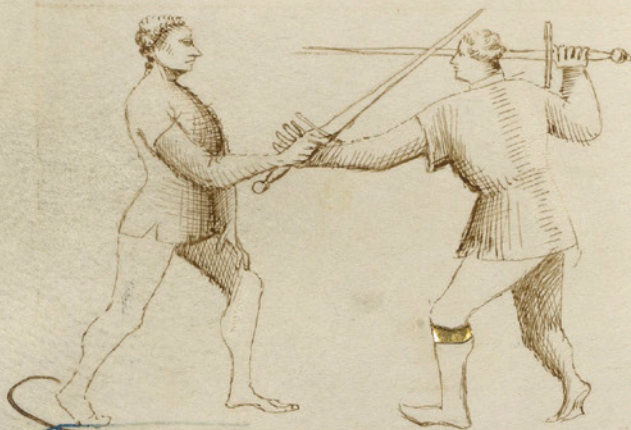
Noy semo tre zugadori che uolemo alider questo
magro. Vno gli de tirare di punta, laltro di taglo
laltro uole batti lancare la sua spada gtra lo ditto
magro. Si che ben sara grande fatto chello no sia
morto, che dio lo faza ben tristo.



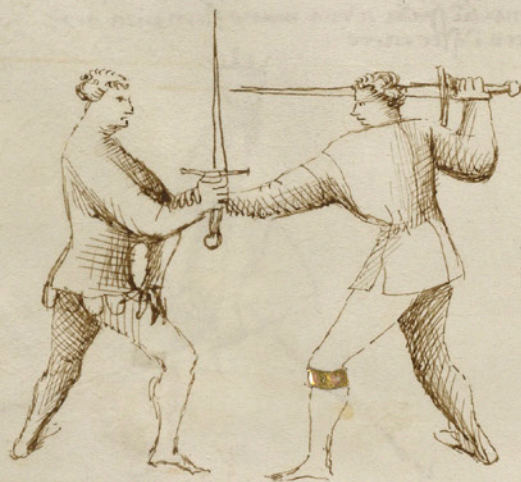
Noy seti catui ed i questarte fauere pocho. fate
gli fatti che parole no ano loco. Tegna a vno a vno
chi sa fare e po. Che se uoi fossi cento tutti ui qua
stero. p questa guardia che chossi bona e forte.
Io acrestio lo pe che denancia vn pocho fora destrada
e cu lo stanchio io passo ala trauersa. E in quello
passare mi crouo rebattendo le spade ue trouo dis
couert. E de ferire ui fero certi. E si lanza o
spada me uen alanzada, tutte le rebatto chome to
ditto passundo fuora di strada. Secondo che uedreti
li miei zochi qui dreto. De quarda gli che uin prego.
E pur cu spada a vna mano fero mia arte, como ue
derete i qste arte.



Quello che a ditto lo magro io lo ben fatto / 3oe
 dno passu fora de strada facendo bona conuerta /
 Elo zugadore trouo distouerto / si che vna punta
 qh uoglio metter in lo uolto p certo / E al la man
 francha uoglio puare / de la tua spada posso mtra
 far andare.



De taglio e de punta ben te posso ferire. Ancha
 p acresso lo pe che denanzi / io ti posso ligare dliga
 dura mezana che denazi dipenta al terzo ago del
 pmo magro rimedio di daga. Anchora questo zo
 go che me dredo ti posso fare. E p tal modo ti posso
 ferire, e anchora ligare.



In tutto to trouado distouito / e in la testa to ferido p
 certo. E se io al lo mio pe di dredo uoglio manca passare
 assai zoghi stretti poria contra te fare / 3oe in liga
 dure, rotture, e abnizare.

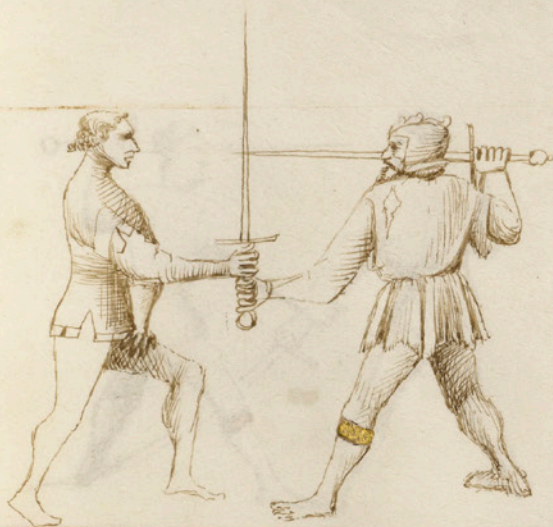


La tua spada el tuo Brazo e ben ipresonado eno
 ten por fuzire che no ti fieri a mio modo / p che tu mo
 fra sauer pocho di questo zatho.



Qui te posso ben ferrare, e la tua spada tore
senza fallire, voltandola in torno la mano, ti farò
vulcerare, p' modo che la spada te conueni lassare.

Qui ti posso ferrare denanzi, e questo nò mi basta
per lo cubito che io ti penço, io ti farò uoltare p' ferrar
te di dredo, e la spada al collo ti porò butare, sì che di
questo nò ti porai guardare.



Der quello zago che me denanzi p' quello modo ti
ferò uoltare, e subito la spada mia ti butai al collo.
Se io nò te taglio la gola di pur che io sia tristo e
follo.

Tu mi zitassi vna pùta, e io la rebatei attha
vede che tu sei disrouerto, e che ti posso ferrare. Incha
ti uoglio uoltare p' farte pzo. E di dredo te ferirò
in quello mezo.



Per la uolta che ti fies fare pensando ti per
lo cubito. A questo partito so uegnudo ben di
subito, p' capon de butar te in terra, p' che tu
no fazi, ne a me ne altruy guerra.

Questo mi trassi p' la testa, e io rebatei la sua
spada. Io so uegnudo a questo partito, in chora ti
faro uolare uoltare p' non alier fallito. Ela spada
te metterò al collo, tanto son io ardito.



Questo e vn zogo che uol esser armado chi
uol metter tal punta. Quando vno ti tra
di p'uta e de taglio, tu fuy la couerta, e subi-
to metti gli questa p' lo modo che depinto.



Noy semo doi guardie vna si fatta che l'altra e vna e contraria del'altra. e questa una altra guardia in larte vna simile del'altra sic contraria saluo le guardie che stano in punta / eoe posta lunga e breue / e meza porta di ferro che punta p punta la piu lunga fa offesa inanca. Eoe che po far vna po far l'altra. E questa una guardia po fare uolta stabile e meza uolta. Volta stabile sic che stando fermo po zugar denanca e di dredo de una parte. Meza uolta sic quando vno fa vn passo o manzi o indredo / e chossi po zugar de l'altra parte de nanzi e di dredo. Tutta uolta sic qñ vno va intorno vno pe cū l'altro pe luno staga fermo el'altro lo circudi. E po digo che la spada si ha tre mouementi / eoe uolta stabile / meza uolta / e tutta uolta. E queste guardie sono ch'imate l'una el'altra posta di doma. Anchora sono. iij. cose in larte / eoe passare / tornare / a crescere / e distresse.



Noy semo Sey guardie. 2 vna nō e simile del'altra. E io son la p'mera che digo mia ragione. Delançar mia spada questa e mia condicione. Le altre guardie che d'ni sono dredo / diranno le lor uirtude come io credo.

No son bona guardia in arme e senza / e contra l'aza espada zitada fora di mano / che io le po rebattere e schiuarle, po me tegno certo che nō me pon far male.



E son guardia de tirar una longa punta tanto che lo mio mantener di spada de longezza monta. E son bona dandare contra vno che sia luy e mi armato. p che io habia curta punta denanzi io non sarò inganato



Guardia e posta di donna son chiamata p che cū queste altre prese de spada e son duu-
fada, che una nō e tal presa che l'altra, ben
che questa che me contra mi pare la mia guada.
Se nō fosse forma d'azza che la spada si mūda.



Io son bona guardia contra spada azza edaga siando
armado. p che io tegno la spada cū la man manca
al mezo. Ello faço p fare contra la daga che me po
fare de le altre arme pezo.



Questa spada sic spada e azza. Egli grandi pesi
gli licieri forte impaza. Questa anchora posta de
donna la soprana, che cū le soi malicia le altre guar-
die spesso ingana, p che tu credrai che traga de colpo
io tiraro di punta. Io nō ho altro a fare che leuar gli
brazzi sopra la testa. E posso buttar vna punta che
io lo presta.



Noy femo fendenti di larte facemo questione
de fender gli denti enuuar alo zinocchio ai rasone.
Sogni guardia che si fa terrena. Duna guardia
in l'altra andamo senza pena. E rompeno le guardie
ai mzeagno. E ai colpi fazemo de sangue segno. Noi
fendenti dello feru no auemo tardo. E tornamo in
guardia di vango in vango.

Colpi fendenti.



Colpi mezzani femo chiamadi p che noy anda-
mo p mezi gli colpi sopram e sotani. E andamo ai
lo dritto taglio dela pte dritta. E dela pte riuersa
andamo ai lo falso taglio. E lo nostro camino se
dello zinocchio ala testa.

Colpi mezzani



Gli colpi sottani femo noi. E cominzamo alo
zinocchio. E andamo p meza la fronte p lo camino
che femo gli fendenti. E p tal modo che noi motamo
p quello camino noy retornamo. Ouero che noi
remanemo in posta longa.

Colpi Sottani.



Noy femo le punte crudele e mortale. E lo
nostro camino se p mezo lo corpo cominzando alo
petenocchio in fin ala fronte. E femo punte d.p.
rasone. E de dox soprane vna duna parte l'altra de
l'altra. E de dox de pita simile mente vna duna
parte e l'altra del'altra. E una di mezo che esse di
meza porta di ferro o uero di posta lunga ebreue.

Le punte



Qui cominzano le guardie di spada adoy
man. Sono .xxij. guardie. La prima sic tutta
porta di ferro che sta in grande forteza. E si e
bona di petto agnarma manuale longa e curta
E pur chel habia bona spada non auia di troppa
longeza. Ella passa ai couerta eua ale strette.
Ela scambia le punte e le spie ella mette. Inchora
rebatte le punte a terra. e sempre ua ai passo.
e de ogni colpo ella fa couerta. E ch in quella
gli da briga grand deffese fa senza fadiga.

Porta di ferro/pulsatua.



Questa sic posta di donna che po fare tutti gli
petti colpi dela spada. E de tutti colpi ella se po cro-
uere. E rompe le altre guardie p grandi colpi
che po fare. E p stambiar vna punta ella e sempre
presta. Lo pe che denanci a cressa fora di strada. e
quello di dredo passa ala trauersa. E lo compagno fa
remagner di stouerto / e quello se ferir subito p cho.

Posta de donna destrara / pulsatua.



Questa si e posta di sinistra che d malicie
inganni sempre la e presta. E de couer e
de ferir ella e magna. E ai tutte guardie
ella fa questione e ai le soprane e ai le tene.
E duna guardia al altra ella ua spesso p i ga-
nar lo compagno. E a metter grande punte
e fauer le romper e stambiane. quelli zoghi
ella po ben fare.

Posta de fenestra instabile.



Questa si e posta di donna la fenestra / che d co-
uorte e de ferir ella e sempre presta. Ella fa grandi
colpi e rompe le punte. e batte a terra. E intra
in lo zogho stretto p lo suo fauer trauersare. Questi
zoghi tal guardia fa ben fare.

Posta di donna la sinistra/pulsatua.



Posta longa sic questa piena di falsità. Ella sua trahendo le guardie se lo compagno po inganare. Se ella po ferir de punta la lo sabey far soli colpi la schiua, e po fieri sela lo posare. piu che le altre guardie le falsità sa usare.

Questa e mezana porta di ferro p che sta in mezo, e e una forte guardia, ma ella uole longa spada. Ella butta forte punte e rebatte p forza le spade in erto, e torna cu lo fendente p la testa op gli brazzi, e pur torna in sua guardia. po uen chiamata porta p che la e forte. E de forte guardia che male se po rompere senza picolo e uenire ale strette.

• Posta longa instabile •



Questa sic posta breue che uole longa spada e maliciosa guardia che nō a stabilita. Anche semp si moue e uede se po entrar al punta e al passo gtra lo compagno. E poi e appiada tal guardia i arme che senza arme

• Posta breue stabile •



• Porta di ferro mezana / stabile •



Questo sic dente di zengiaro pe che dello zengiaro prende lo modo di ferire. Ello tra grand pite p sotto man in fin al uolto e no si moue di passo. Storna cum lo fendente 30 p gli brazzi. E alchuna uolta tra la punta al uolto e uia al la punta ceta, e in quello zutan di punta ello accressi lo pe che dmanzi subito, e torna cu lo fendente p la testa e p li brazzi e torna in sua guardia, e subito zitta un altra punta cu accresser di pe, eben se defende dello zasto stretto.

• Dente di cenghiaro stabile •



*Q*uesta si e posta di coda longa che destesa in terra di dredo, ella po metter punta e denanca po couer e ferire. E se ello passa manci etra del fendente in lo zogo stretto entra senza fallimento che tal guardia e bona p aspettare che de quella in le alere tosto po intrare.

Posta di coda longa stabile.



*Q*uesta si e posta frontale, chiamata dalehumi magli posta di corona, che p morosar ella e bona e p le punte elle anchora bona che le la punta gle uen trutta erra, ella la morosa passando fuora di strada. E se la punta e trutta bassa, anchora passa fuor di strada rebattendo la punta a terra. Anchora po far altra mente, che in lo trar de la punta torni cu lo pe indredo e uegna da fendente p la testa e p gli brazzi e uada i dente di cengiaro e subito butti vna punta o doe cum acceppia guardia.

Posta frontale ditta corona instabile.



*Q*uesta e posta di bicorno che sta cossi, spada che sempre sta cu la punta p mezzo de la strada. E quello che po fare posta longa po fare questa. E simile mente dico de posta di fenestra e di posta frontale.

Posta di Bicorno instabile.



*Q*uesto si e dente di cengiaro lo mezano e po che sono doy denti di zengiaro luno tutto, laltro si e mezzo po e ditto mezzo pzo chello sta i mezzo de la psona, ezo che po fare lo tutto dente po fare lo mezzo dente. E p modo che fieri lo zengiaro ala trauersa p tal moto se fa cu la spada che sempre fieri cu la spada ala trauersa dela spada del compagno. E sempre butta punte e distroura lu compagno e semp guastagli le mane etal uolta la testa e gli brazzi.

Posta di dente zengiaro mezana stabile.



Spada son contra ogni arma mortale; ne l'anza ne d'zza ni daga cotra mi uale. Longa e curta
me posso fare, e me stringho e uoglio alo zogho stretto; e uoglio allo tor d' spada e allo abrazare; mia arte
se rotture e ligature so ben fare de couerte e ferire sempre in quelle uoglio finire; chi contra me fara
ben lo fare languire. E son Reale emantegno la iustitia; la bonta aoreto e destruzo la malitia; chi me
guardera fazendo i me cose; de fatto d' armizare gli fare fuma e uape.

Cui cominza zogho di spada adoy man zogho
largo. Questo magro che qui microsa de ai questo zu-
gadore in punta de spada; disse quando io son itropado
in punta de spada subito io do uolta ala mia spada e
filo fiero dal'altra parte ai lo fendente zo p la testa e p
gli brazi; ouero che gli metto una punta in lo uolto; co-
me uederai qui dredo depinto.

No to posta una punta illo uolto come lo magro che
denanzi disse. Michora pora auer fatto zo chello disse
zo e auer tratto de mia spada subito quando io era apso
lo microsa de la pte dritta. del'altra pte zo e d la stran-
cha io debua uoltare la mia spada in lo fendente p
la testa e p gli brazi; como a ditto lo mio magistro
che denanzi.



Anchora me mocrso qui p zogho largo a meza spada. Es subito che son mocrsado io lasso discorrer la mia spada sopra le sei mane, e se uoglio passare ai lo pe dritto fuora de strada, io gli posso metter vna punta in lo petto / come qui dredo e depento



Io zogho del mio magro io lo complido / che io ofatta la sua conierta, e subito ofatto lo suo ditto, che io ofendo pma gli brazzi / e por glo posta la punta in petto.



El mio magro che denanzi ma insegnado che quando a meza spada io son ai vno mocrsado che subito mi debia adresser manci / e piglar la sua spada a questo pido p ferirlo taglio o punta. Anchora gli posso guastar la gamba p lo modo che possuedre qui depento a ferirlo ai lo pe sopra la sterna dela gamba ouero sotto lo zmachio.

Qo scolaro che me denanzi disse del suo magro emio chello gli ha insegnado questo zogho, e p uizua iolo fazo. A farlo senza dubio, ello me poto impazo.



Questo zogho sic chiamato colpo di villano / e sta in tal modo / zoe che si de aspettare lo uillano che lo traga cū sua spada. E quello che lo colpo aspetta de stare in piccolo passo cū lo pe stanchio denanzi. E subito che lo uillano tira p ferire acresso lo pe stanchio fora de strada inuerso la pte dritta. E cū lo dritto passa ala trauersa fora di strada pigliando lo suo colpo ameyza la tua spada. E lassa distorre la sua spada a terra. E subito ressonde qū cū lo fendente pla testa ouero p gli brazzi / ouero cū la pūta in lo petto come depento. In chora e questo zogho bon cū la spada cōtra la ziza / e tra vn bastone graue oliziero.



Quando vno tetra plagamba / distresse lo pe che denanzi. Orulo torna in dredo. et tra del fendente p sua testa come qui depento. Ben che cū spada d'oy may nō si de trare del zinocchio in zu. po che troppo grand picolo a ch'uy che tra. chello rimane tutto distouerto quello che tra p gamba. Saluo che se uno fosse agudo v'era poeia si ben trar p gamba. Ma altra mente no / stando spada cōtra spada.



Mu denanzi sic lo colpo del uillano / che ben glo posta la punta in lo petto. E cōstū qū possēua vn colpo p la testa fare ep gli bruzzi cū lo fendente come dūto denanzi. Anchora sel zugador uolēse tra de mi fare uolēdo mi ferire cū lo ruerio sotto gli miei braggi / io subito acresso lo pe stanchio / e metto la mia spada sopra la sua. e nō mi po far niente.



Questo partito che io ti fiero cū lo pe in liagioni el faze p far te doglia ep far te suariare la couerca. Che fazando questo zogho uolēse fatto subito / p non auere del contruio dubito. Lo contruio di questo zogho uolēse presto fatto / zoe che lo zugador de pigliare pla gamba dritta lo scilaro cū sua mane francha / e in terra lo po buttare.



Questo zaghò si chiama scambiar de punta
e se fa p tal modo 3oe. Quando uno te tra vna
punta subito acreste lo tuo pe che denanzi fora
de strada e cū laltro pe passa ala trauersa an-
chora fora di strada trauersando la sua spada cū
cū gli toi brazzi bassi e cū la punta de la tua spa-
da erta in lo uolto o in lo petto come depento.



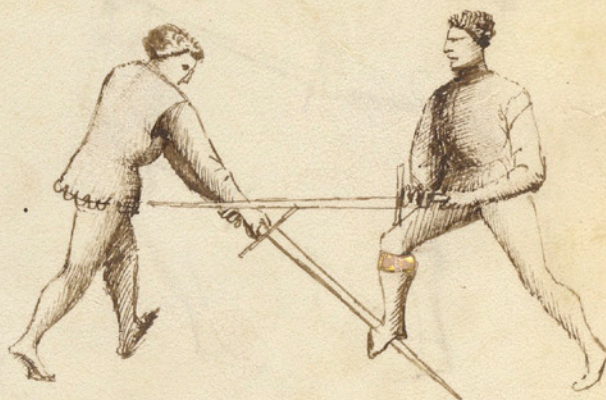
Questa sic un'altra deffesa che se fa contra la punta
3oe quādo uno ti tra vna punta come to detto i lo scambi-
ar de punta i lo segodo zago che me denanzi che se de
acresser e passar fora di strada. Choss si die far in
questo zaghò, saluo chelo scambiar de punta seua cū
punta e cū gli brazzi bassi e cū la punta erta de la
spada come ditto denanzi, aya questo se chiama rom-
per de punta che lo stolaro uā cū gli brazzi erti e pi-
gla lo fendente cū lo acresser e passare fora de strada
e tra p trauersa la punta quasi amezza spada are-
tata la a terra. E subito uene ale strette.



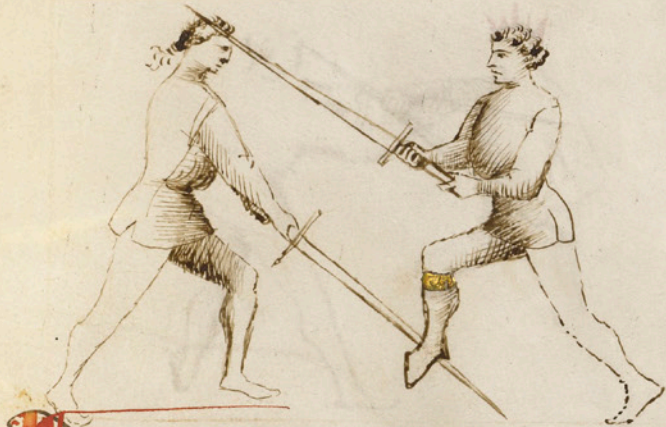
De questo scambiar de punta che me denanzi / effi
questo zaghò / che subito che lo stolar che me denanzi nō me-
resse la punta in lo uolto del zugadore / e lassela sicche nō
la metesse ne i lo uolto ne in lo petto / e che fosse lo zugador
armado / subito debia lo stolaro cū lo pe stanco manci
passare / e p questo modo lo debia pigliare. Et la sua spada
metter a bon ferire pox che lo zugador a presa sua spada
e nō po fizzare.



Lo stolaro che me denanzi a rebatuda la spada del zu-
gador a tra / 2 io complisto lo suo zaghò p questo modo.
Che rebatuda la sua spada a terra / io gli metto cū forza
lo mio pe dritto sopra la sua spada. Ouero che io la rom-
po / o la piglo p modo che piu non la pora curare. Questo
no me basta / che subito quādo gto posto lo pe sopra la
spada / lo lo fiero cū lo fiuto de la mia spada sotto la
lanta in lo collo. E subito torno cū lo fendente de la mia
spada p gli brazzi e p le man come depento.



Anchora questo zogho del romper di punta che lo secondo zogho che me denanzi. Che quando io o rebattuda la spada a terra subito io fiero a lo pe dritto sopra la sua spada. E in quello ferire io lo fiero in la testa come uoy uedere.



Anchora quando io o rebattuda la punta ouero che sta incrociato a uno zugador, gli metto la mia mane dredo al suo cubito dritto, e penzolo forte, pmodo che io lo fago uoltare e distornare, e poi lo fiero in quello uoltare che io gli fago fare.



Questo e anchora vn altro zogho del romper de punta, che si lo zugador in lo rompere chio rotta la sua punta, leua la sua spada ala couerta d la mia subito io gli metto lezo dela mia spada dentro parte del suo brizio dritto apresso la sua mane dritta. E subito piglo la mia spada a la mia man manca a presso la punta, e fiero lo zugador in la testa. E se io uoleffe, metteria la al collo suo p segargli la cana de la gola.



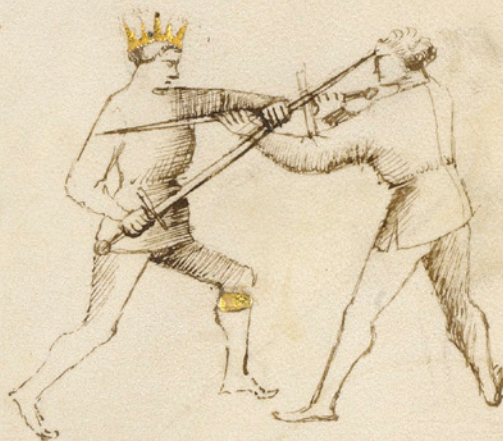
Questo stolaro che me denanzi disse lo uero che per la uolta chello ti fa fare p questo modo dredo de ti la testa ti uegno a tagliare. Anchora inanzi che tu tornassi ala couerta, io ti poria fare ila schena a la punta una piaga auerta.



Questo zago si chiama punta falsa e punta curta, e si dūo come la fazzo. Io mostro d'uenire cū grāda forza p' ferir lo uagadore cū colpo mezano in la testa. E subito chello fa la couerta, io fiero la sua spada li zera mente. E subito uolto la spada mia de l'altra pte pigliando la mia spada cū la mane mia mancha quasi al mezo. E la punta gli metto subita in la gola o in lo petto. E de migliore questo zago in arme che senza.



Questo sielo contraiō del zago che me denancia zoe de punta falsa ouero di punta curta. E questo contrario si fa p' tal modo. Quando lo scolaro fieri in la mia spada in la uolta chello da a la sua spada. Subito io do uolta ala mia p' quello mō che lui da uolta ala sua. Saluo che io passo ala trauisa p' trouar lo compagno piu distouerto. E si gli metto la punta i lo uolto. E questo contraiō e bono i arme e senza.



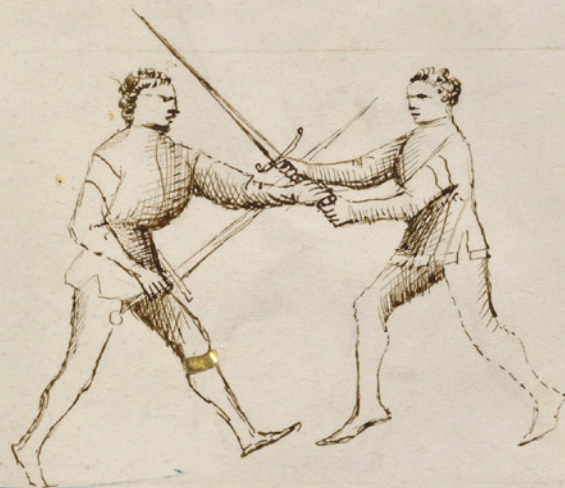
Qui finisce zago largo dela spada adoy man in che sono zagh vnti gli quali ano zagh zoe rimedy e contrai da parte dritta, e de pte ruiſa. e contrapunte e contratagli de zagh una rasonc dū roture couerte, ferire e ligadure, che tutte queste chose ligerissima mente se ponno intendere.

Qui comincia zago de spada adoy man zago stretto in lo quale fara dogni rasonc couerte, e fende ligadure, e dislogadure e prepe, e tore de spade, e sbatter in tra p' duceſi modi. E farano gli rimedy e gli contrai de zagh una rasonc che bisogna a offender e a defender.

Noi stasemo qui incrociadi / e di questo incrociadi che noi fazemo / tutti gli zoghi che noi seguemo fare gli possiamo / chosi vno di noi quale laltro. Et tutti gli zoghi seguirono luno laltro come denanzi e ditto.



Per lo incrociare cha fatto lo magro / ai lo pe dritto denanzi io compisto lo pmo zogho / zoe / Che io passo ai lo pe stanco e ai la mia mane stancha / passo di sopra lo mio dritto braccio / e piglio el suo mantennir di sua spada in mezo le sue mane / zoe in mezo delo mantennir / E ai ta glo e punta io lo posso ferir. E questa presa si po fare a spada duna e de doy mane. e a incrociare tuto di sop qto di sotto mane si po far tal presa.



Questo e vnaltro zogho che uene del incrociare del mio magro. E como ello e incrociado ello po fare qsto zago e glaltri che qui dredo seguono. zoe / Che lo zugador po pigliare questo modo lo zugador / e ferirlo in lo uolto ai lo pmo dela spada sua. Anchora po ferirlo de fendente in la testa / manzi chello possa fare conuerta presa.

Questo e vnaltro ferir d' pmo. E se po far subito si lo uolto a disouerto / fa lo senza dubito. Che ello si po fare armado e disarmado. Quatro denti butta fior di lacha a vno ai tal zago / si chella puado. Ela spada al collo se uollesse te poria butare / como fa dredo ami qlo scolare.



Per lo zogho che me denanzi e como lo stolar
aditto io to posta la spada al collo, ela gola te posso
ben tagliare, p che i sento che tu nò hai punto de co-
lare.



Quando io son menosado io passo ai colta, efiero in gli toy
bruzzi i questo pito. E questa punta ti metto i lo uolto, e
filo pe stanchio io acresto trambe le bruzzi te ligaro. Ouero che
i qsto zogho che me dredo ti piguro / 3oe che ti ligaro la spada
e p telgo la tignuro.

Quando io son menosado io passo ai colta, efiero in gli toy
bruzzi i questo pito. E questa punta ti metto i lo uolto, e
filo pe stanchio io acresto trambe le bruzzi te ligaro. Ouero che
i qsto zogho che me dredo ti piguro / 3oe che ti ligaro la spada
e p telgo la tignuro.



Quando io son menosado io uoglio al zogho stretto. Ello elzo
dela mia spada infra le toy mane metto. E leuo le toy bruzzi
ai la tua spada certo. Ello mio brazo stanchio buturo p sopra
li toy amari ruerza, e sereno li toy bruzzi ai la tua spada
otto lo mio brazo mancho. E de fero nò ti lassaro m fin
che furo stanchio. Lo zago che me dredo che fa lo stolar
Ello e mio zago, e quello te uoglio fare.



Del scolaro che me denanca io copistol zogho.
 e quello che lui di far addito io lo fatto. Le braze
 to ligade in ligadura mezana. La tua spada e i
 pstone endo ti po iutare. E cu la mia feride asay
 te posso fare. La mia spada ti posso metter al
 collo senza dubito. El zogo che me drede te pos
 so far subito.



Del zogo che denanca si fa questo zogho, che
 quando lo scolaro a ben ferido lo zugadore tegnado
 gli brazzi cu la spada ben ligadi cum lo suo braccio man
 cho la sua spada gli buta al collo e metilo i questo pun
 to. E io lo butto in terra lo zogho o completo.



Se uno se coura dela parte rucha, pigla la sua
 mane francha cu la sua man francha cu tutto lu
 pomo dela sua spada, e penzilo in drede, e cu puta
 e taglio ben lo po ferire.



Se uno se coura dela parte drita, piglia cu la
 tua mane francha la sua spada p questo modo, e fierlo
 di punta uoy cu lo taglio. E se tu uoy tu gli tagli cu la
 sua spada lo uolto ouoy lo collo p lo modo che depinto.
 Inchora quado io to ben ferido io posso abandonar la
 mia spada e piglar la tua p lo modo che fu lo scolaro
 che me di drede.



Del zogho del stolaro che me denanzi si
fazo questo zogho cū la sua spada gli taglio
lo uolto mandandolo in terra. Ben ti mostraro
che tal arte sia uera.



No son lo contraio esifazo contra lo stolaro che me
denanzi che uol fur zoghi de daga zoe del pmo ma
gistro rimedio lo suo secondo zogho che gle dredo.
Se cū tua spada remara in pie quello nō te credo.



Questo zogho etolto del zogho de la daga zoe del pmo
magistro rimedio che come ello mette la mane francha
potto la daga p torgella d mane / p lo simile questo stolaro
gli mette la mano francha sotto la mane dritta del zu
cadore p tringli la spada di mano. ouero chello mettera
in ligadura mezana come lo secondo zogho che dredo lo
pmo magistro rimedio di daga che ditto denanzi. Et alla
ligadura sic di questo stolaro.



Anchora son contraio de quello stolaro che uol fare
zogi de daga zoe lo secondo zogho che me denanzi di
quello stolaro fago contra. Si io gli fego la gola pocho
monta. Em terra lo posso buttare. Se uoglio tosto
lo posso fare.



Se io me incroso ale strette ai vno. Subito fazo questa presa / p che ne ai tor di spada ne ai ligadure non mi faza offesa. Anchora lo posso ferire de punta e de taglio senza mio piculo.



Questo el tor di spada lo paurano ai lo mātenu de nua spada io penzo manet e ai la nua man man-cha io stringo gli soi brazi p modo chello conuene pder la spada. Epoy de grande feride gle fero berida. lo scolaro che me dredo a questo zogo mo-stra como la spada del zugadore e in terra posta.



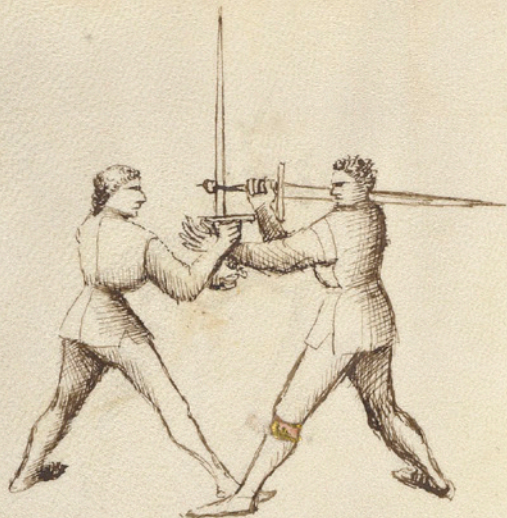
Questo zogho se fa p tal modo zoe che uno uada ai lo colpo mezano contra lo mezano de pte ruerfa e subito uada ai auerta ale strette, e butti la spada al collo del compagno como qui e depento. Buttar lo po in terra senzo fallimento.



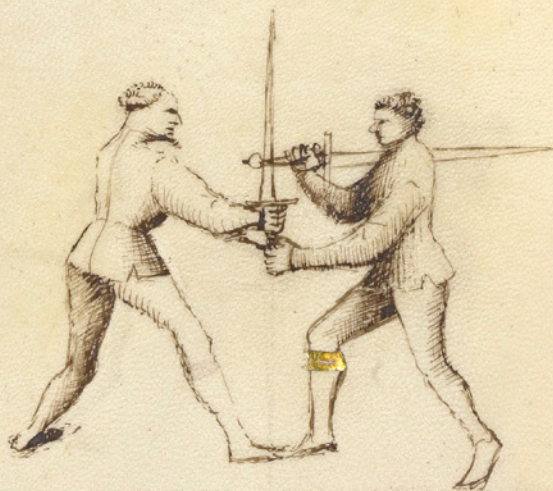
Per la presa del scolaro che denanzi mi a fatta la spada in terra te caduta, tu lo poy sentire. Asai feride te posso fare senza mentire.



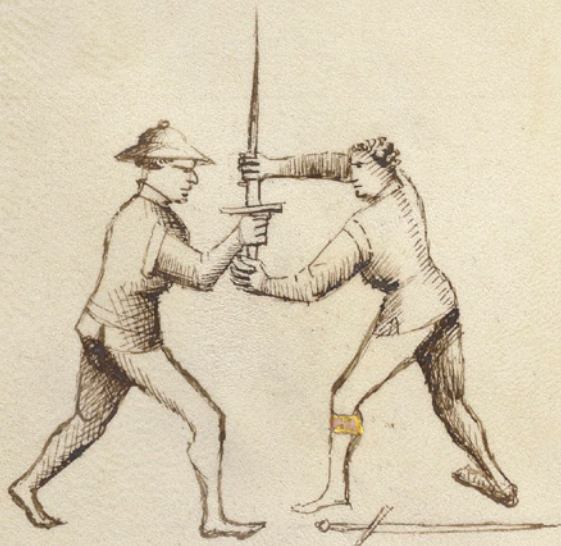
Questo el meçano tor de spada chilo fa fare.
 Tal uoltar di spada si fa in questo, qual al pmo.
 Saluo che le prese nō sono eguale.



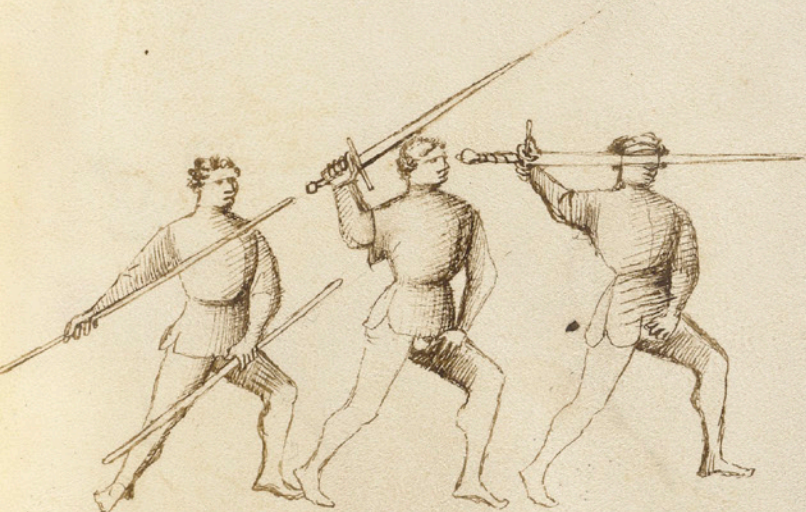
Questo e unaltro tor de spada chiamato sottano.
 per simile modo se tole questa como fa lo sottano el sopno
 3oe cū tale uoltar de spada p lo cammino de le altre questa
 uada. Cū la mane dritta cargando manci una uolta tonda
 cū lo mantener. Ela mane francha la uolta tonda debia
 seguir.



Unno altro cosi fatto tor d spada che quado
 uno e ale strette morosado, lu stolaro de mettere
 la sua mane dritta p sotto la sua de si mstesso e
 piglar quella del zugadore quasi al mzo oben
 erto. e subito lassur la sua andar m tra. e cū la
 man francha de piglar sotto lo pomo la spada del
 zugadore e dargli la uolta tonda amay ruerpa.
 E subito lo zugadore auara la sua spada peria.



Buesti sono tre compagni che uoleno alader questo magro che aspetta ai la spada adoy mane. Lo primo di questi tre uole lanzare la sua spada gtra lo magro. Lo secondo uole ferire lo detto magro d'ra-
glio o de punta. Lo terzo uole lanzare doy lanze chello a parechiad, come qui deperito.



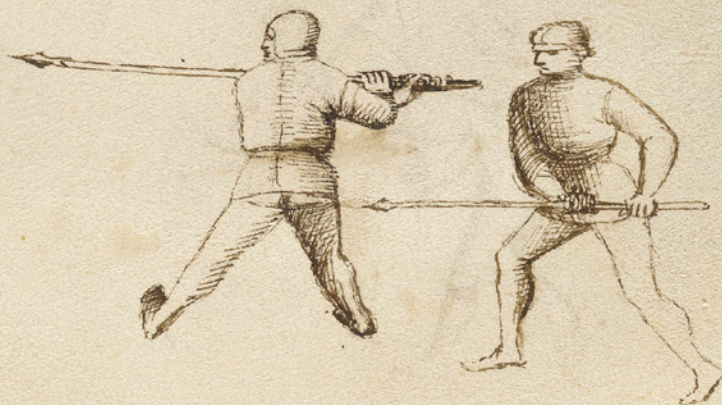
Questo magro aspetta questq doi ai le lor lanze lo pmo uol trar ai la punta sop man. E laltro uol trare sotto man. questo si uede. Lu magro che aspetta ai lo bastone e ai la daga, quado vno di questi gli uol trare ai sua lanza lo magro piega lo baston in uerso pte dritta zoe quasi in tutta porta di ffo uoltando la psona non amouendo gli pie ne lo baston di terra. E rimane lo magro in guardia. E come uno di questi tra, ello rebatte la sua lanza ai lo basto-
ne, e ai la daga sello bisogna a man francha, e ai quello rebatter ello passa e fieri. E questa e la sua deffesa come trouerete dredo questi doi dlanze.



Io spetto questi tre in tal posta / zoe in dente di zengiaro / e in altre guardie poria spettare / zoe in posta de donna la finestra / Inohora in posta di finestra sinistra / ai quello modo e deffesa che furo in dente di zengiaro. E al modo etal deffesa le ditte guardie debian fare. Senza paura io spetto vno a vno / eno posso fallire / ne taglio ne puta ne arma manuale che mi sia lanzada. lo pe dritto chio denangi acrest fora de strada / E ai lo pe stan-
cho passo ala trauersa del arma che me incontra rebatendola in pte ruerfa. E p questo modo fizo mia deffesa. fatta la couerta subito furo l'offesa.



Eramo ambi doi disposti d'ferre questo magro ma secondo lo so ditto no poremo far niente. Saluo se noi no l'ingannamo p questo modo zoe noi uolteremo gli ferri de le lanze di dredo / et traremo ai lo pedale de la lanza. E quando ello rebattera lo pedale d'la lanza / noi uolteremo nostre lanze / e ferremo lo de l'altra pte ai gli ferri d'le lanze. E questo fura lo suo contraio.



Questo sic lo zogo del magro che aspetta
quelli doe cū doe lanze. Lo magro a i la mane dritta
vna daga, e i la mancha tene lo bastone m pe dritto.
denanzi deff. Ello po fare m questo modo zogo.
2io lo fazo p luy m so stambio. aya se questo zuga
dore auesse sapudo ben fare di questa punta de
daga se possuua ben schiuare. Se ello auesse lan-
gado le mane dela lanza, e cū lo auanzo d la lan-
za che auanza di dredo auesse ouerto sotto la
mua daga 3oe incroçado, questo nō gli saria mō-
trado. E cū sua lanza mi possuua guastare, si
tal contrūio ma uesse sapudo fare.



No fazo lo detto del magro qui denanzi. Si lu
contrario auesse sapudo, aueressi ma fatto d pzo
p tal modo. Auere leuado le mane cū la tua lanza
sotto la mia daga, e p tal modo maresti possuudo
guastare. habi questo che nō sapesti mēte fare.



Questo magro fara deffesa cū queste doi bastoni
contra la lanza m questo modo, che quādo quello de la
lanza gli fara apresso p trare, lo magro cū la mane
dritta tra lo bastone p la testa di quello de la lanza.
E subito cū quello trare, ua cū laltro bastone ala cōita
de la lanza, e cū sua daga gli fieri m lo petto segado
che depento a qui dredo.



Questo magro ai queste spad / significa gli Setti colpi de la spada. Elh quatro animali significa qtro uertu / 3oe amfamento / presteza / forteza / 2 ardimento. Echi uide ess bono in questa arte de queste uertu conuen de lor auer parte.

Adeglio d mi louo ceruero nò uede
Dirada / Gaquello mette semp a pesto
e a misura.

Ampa mento.

No tiagro tanto son psto
a correr euolare / che
la pagitta del cielo nò
mi pora auanzare.

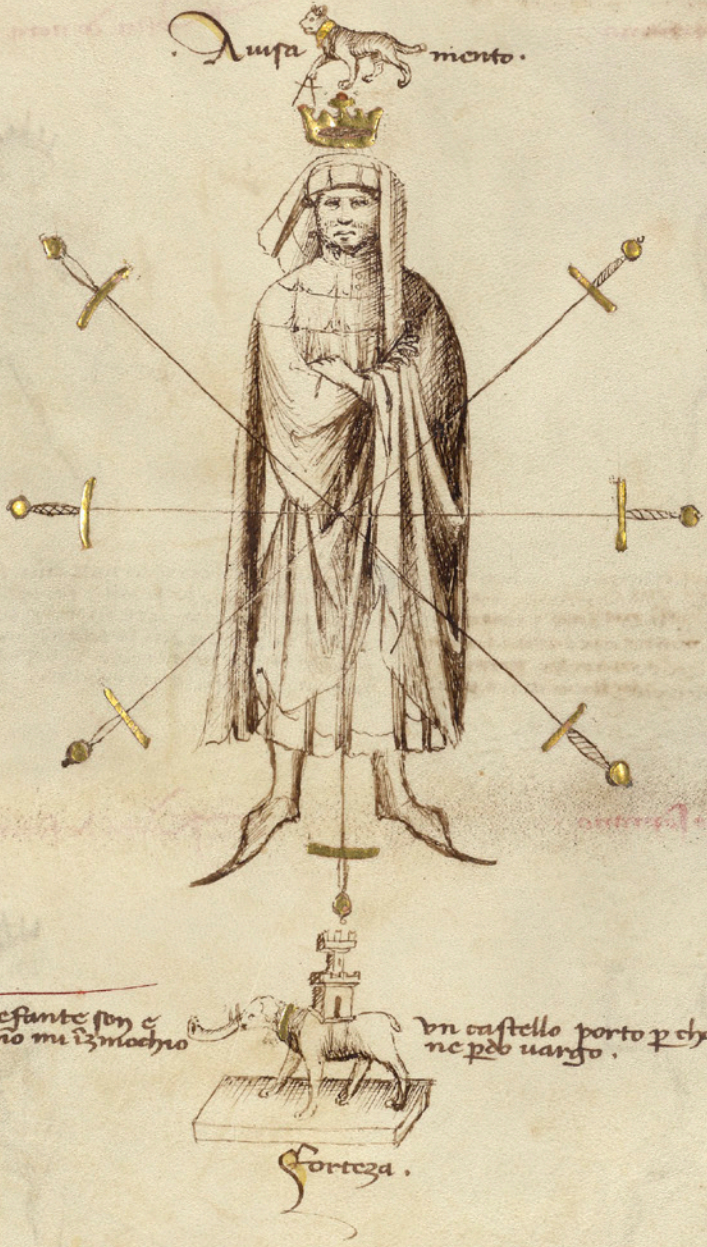
Presteza.

Pu de mi leone nò pò
fere ardito / po di battaglia
fazo azasthuy muto.

Ardimento.

Ellefante son e
no mi izmachio
vn castello porto p chango
ne pò uargo.

Forteza.



Quoy sono. h. haqn che fauemo ben
armizare. E zasthuono de noy quellarte fa
ben fare. E de arme manuale auramo ben paxo
de tagli e de punte se defendemo sel zi faloco.
Io son posta breue la spertina meglor de le
altre mi tegno. A chi daro una punta ben gli
parura la regno.

Posta di uen arte che contrati uoglio fare. In mi le
toi punte no pon entrare. De ti me conuio i lo passare che
faro. e de punta te ferro. senza fallo. che ti elealtre guar-
die paxo mi pon fare. tanto so bene lo armizare che no pos-
so fallire lo morcare. che in lo passar e in lo morcar
em lo ferre. larte uole questo a non fallire.

Posta Breue la serpentina.



Sompno serpentino son lo soprano. eben
armado grande punte zetto sotto mano. che
son in erto. etorno al piano. vna forte punta
ti butiro ad lo passare. Ella e mia arte che la so
ben fare. Di toi tagli no me curo niente tanto
so in larte. che de grande punte io ti daro grun pre.

Sonno serpentino lo soprano.



Posta de uera ciose.



Porta di ferro la mezana son chiamata. p che larme
senza efazo le punte forte. E passaro fora d strada
ad lo pe stanchio. ete metero una punta i lo uolto ouero
che al la punta ecci lo taglio en tra li toi brazzi intraro
pmado che iote mettero in ligadura mezana. in quella che
denanzi penta e nomenada.

Porta de ferro la mezana.



Posta sagittuā son p nome chiamata grand
punte ezetto passando fora de strada. Eli me uen
contracollo o taglio. io fazzo bona couerta e subito
io fiero lo mio contruio. Questa se mia arte ilagl
no suario.

Posta sagittuā



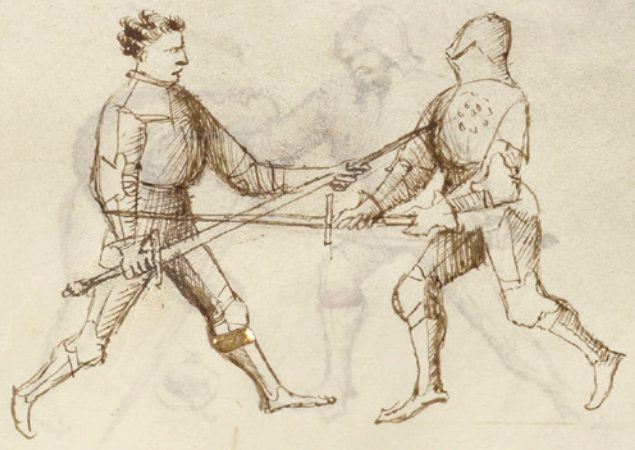
Posta di crose bastarda son di uera crose. zo che
lato fare udontiera lo fazzo. Bone couerte e punte
e tagli fazzo p usanga sempre schiucando gli colpi fora
di strada. Edi miei colpi fazzo grandissima derada.

Posta de crose bastarda.

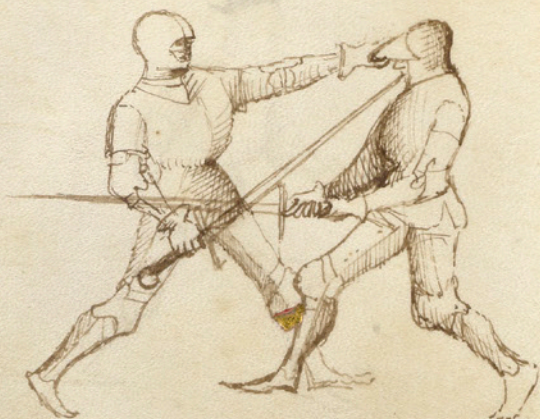


De posta di uera crose io son ensudo ai questa co
uerta passando fora de strada ala trauersa. Edi
questa couerta si uidera quello chio posso fare per
gli miei stolar lo posso mostrare. Chelli furano gli
miei zagni in complimento quegli che sono de com
batter a oltranza. L'arte mostrano senza dubitaza.

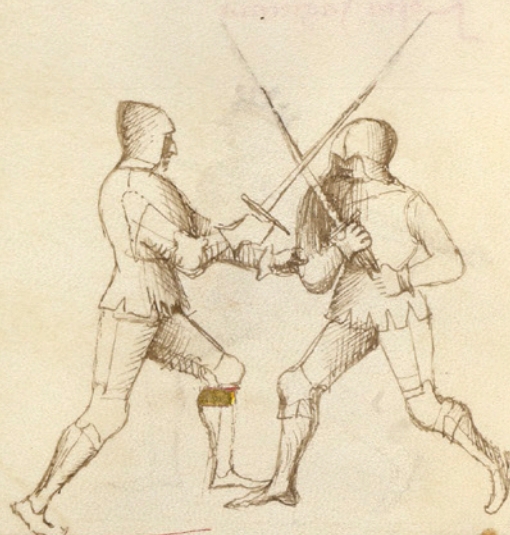
Eson lo pmo stolaro del magro che me denanza. Questa
punta fazzo p che ella esse di sua couerta. Anhora
digo che dela posta di uera crose e de posta de crose bas
tarda se po fare questa punta e digo de subito zo e
come lo zugadore tra vna punta alo magro o stolar
che fosse in le ditte guardie ouero poste lo magro lo
magro ouero stolar de andar basso ai la psona e passan
fora de strada trauesando la spada del stolaro e ai la
punta entra al uolto ouero al petto. E ai lo mantenni
dela spada basso (come qui depento).



Quando io uero che la mia punta no po mitrare
 m lo petto ne m lo uolto p la uisera / io leuo la uisera
 e si gli metto la punta m lo uolto. E se questo no
 me basta io mi metto alli altri zoghi piu forti.



Quando io ueni a le strette cu questo zugadore
 a fai lo ferido di denanzi e le arme niente me zoua.
 ana p lo aubito lo penzaro forte che lo fara uoltare.
 Se le puoy arme farano di dredo forte uoro lo puare.



Quando io uidi che cu la spada niente ti possua
 fare. Subito io presi questa presa dabrazare che
 io crego, e uero, e sento che le arme no te ualerano
 niente, che ti mettero m la forte ligadura de sotto
 m questa che me dredo posta. Io ti faro fare subito
 la mostra.



En la ligadura de sotto e chiauue forte to strada
 p si fatto modo che tu no poy ensire, e forza non ti
 ual niente. Stentar ti posso, ela morte ti posso dare
 vna lettera seruicia che no mello porissi uedere.
 Tu no ai spada ne armadura di testa. tu ai pocho
 honore e farai breue festa.



Questo zogo esse del pmo mdo magro & posta di uera croce e dela bastarda / 3oe. Quando uno gh' tra una punta ello scolaro la penta in la guardia sua / e subito passa ala couerta fora de strada etra gli una punta in lo uolto / e ai lo pe stanchio a cresse de fora del suo pe che denanzi p questo modo che de pento per butarlo in tra che la punta dela spada gl'auanca oltra locollo.

Quando io uegno dela guardia in la couerta stretta / se no posso ferir de taglio / io fiero de punta. E se de questi doi no posso ferire / io fiero del elzo / o del pomo. S questo si fa secondo che gli intelletti sono. Equando io son chossi ale strette / ello zugador crede pur dela spada uoglio zugare / io mi metto all'altra zare / se io uezo che mi sia auantazo. E se no / io lo fiero del elzo in lo uolto come denanzi detto secondo che ami pare che meglio sia.

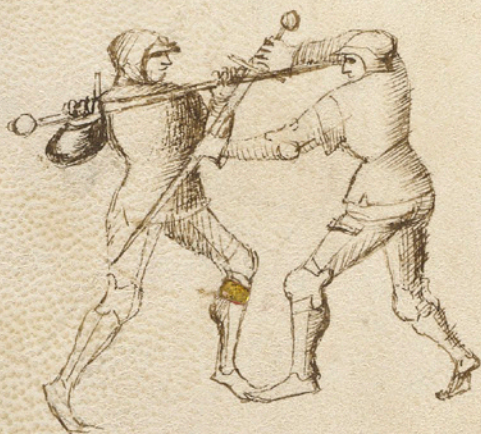


Come uoy ueder che lo scolaro che me denanzi fieri lo zugadore il uolto ai lo elzo di sua spada / e presta mente apresso lo po ferire ai lo pomo in lo uolto come ueder poteri qui di sotto.

Anchora dico che questo scolaro che me denanzi che fieri lo zugadore ai lo pomo dela spada in lo uolto / che ello auarane possuto fare come io fizo / 3oe a cres se lo pe dritto dredo lo suo stanchio. E lo mantenne de sua spada meter lo al suo collo e butar lo in tra come io fizo.



Anchora questo zogohe esse de posta diuera
crose p tal modo / zoe . che quado vno scolaro e
in quella posta / e vno gli uen in contra / che
subito in lo suo trar del zugadore / che lo sco
lar debia fora de strada passare / e la punta
gli metta in lo uolto chome uedeti aqui fare .



Questo scolaro no possando ferire lo zugadore
cu danno / si uole metter ala brazzare p questo
modo zoe / che lo scolar mette la sua spada dentro
pte della man dritta dello zugadore . Eque fa lo
scolar p intrare cum sua spada eal lo suo braccio
franco / sotto lo braccio dritto del zugadore p sta
terlo in terra / ouero p metterlo in ligadura de
sotto zoe in la chauce forte .



Anchora digo che quando un scolaro e uenudo ale
strette / che uenando chello no po guastar lo compagno
cu sua spada / chello si de metter allabrazzare cu sua spada
d questo modo zoe / che lu scolaro debia buttar la spada
sua al collo del zugadore / elo suo pe dritto debia metter
dredo lo pe franco del zugadore / e buttarlo in terra
aman dritta .



Questa sic una presa forte e bona / che fatta
la presa lo scolar mette allo zugadore lo suo pe franco
dredo lu pe franco del zugadore . Ella punta dela sua
spada gli mette in lo uolto . Anchora lo po buttar in
terra muerlo man dritta .



Questo se lo contraio dello magro che rimedio
e di tutti gli soi stolari. Che uera cosa se che zafetun
contraio che uen fatto allo magro rimedio quello girauo
rompe lo zago dello magro rimedio e di tutti soi stolari.
E questo dico di lanza aizza spada daga e abrazzare
e di tutta l'arte. Tornemo a dire dello magro rimedio.
Questo magro contraio si mette la sua mane mancha
dredo lo cubito dritto dello zugadore che fa la couerta de
lo magro rimedio. E si gli da uolta p forza p ferulo de
dredo como uedreti qui dredo.

No soy stolaro dello magro contraio che me denanzi
e compisto lo suo zago. Quando lo zugador e uoltato
subito io lo flecto di dredo sotto lo braccio suo dretto. E per
sotto lo camaglio in la coppa dela testa ouero il lenadeghe
del culo ai ruierencia ouero sotto gli zinochi ouero
in altro logo che trouo distouerto.



Questa spada s'usa per spada e p aizza eno do
tagliare del elzo in fin vno somesso apresso la punta
e della manze uol tagliare e auer fina punta. elo
taglio uol esser di lunghezza in somesso. Ella rodeletta
che sotto lo elzo uol possen corere in fin vno somesso apresso
la punta eno piu. Elio elzo uol esser ben tempado. e
auer bona punta. Elio pomo uol esser graue. E quelle
punte uolch esser ben tempade e ben agude. E la spada
uole esser graue di dredo. e lura denanzi. E uole esser
di peso da v. a vi. libre. E secondo che lomo e grande
e forte secondo quello uole armare.

Questa altra spada si uole tagliar p tutto. Saluo che
delo elzo in fin ala punta ale doe parte i mezo la terza
dela punta non de tagliar niente a tanto spacio che
vna mane cum vno quanto longa mente gli possa in-
trare. E simile mente uole esser fina di taglio e de punta.
Elio elzo uole esser forte. e aguzzo e ben temperado.
Elio pomo uole esse cu bona punta. e uole esser graue.



Io son posta breue la serpentina che migliore d'le altre
me tegno. A chi d'aro mia punta ben gli parera lo segno.
Questa punta se forte p' passare coraze e panceroni
deffende ti che uoglio far la pua.

Posta breue serpentina ..



Io son posta di uera crose po che ai crose me defendo
Et tutta l'arte di scarmur e de armizare se deffende
ai couerte dello armizare incrociare. Un pue che
ben t'aspetto che zo che fa lo stolar primo dello maestro
remedio della spada in arme ai lu modo e ai lo passar
tale punta ai la azza ma ti posso fare.

Posta de uera crose:



Posta de donna son contra dente zengiaro. Et ello
mi aspetta vno grande colpo gli uoglio fare, zo che
passaro lo pe stanco a crestando fora de strada e m-
traro in lo fendente p' la testa. Et si ello uene cum
forza sotto la mia azza ai la sua, se no gli posso
ferire la testa, ello no me manca a ferirlo o in le
brazzi o en le man.

Si posta di donna a mi porta di ferro mezana
e contraia, io cognosco lo suo zogo ello mo. Epui
epui uolte sono state ale bataglie e ai spada e ai azza.
Et si digo che quello chella dise de poder fare, pui lo
posso far a lei chella lo po far a mi. Anchora digo
che se io auesse spada eno azza che una punta gli
metterei in la fazza, zo che in lo tran che postadi
dona fa ai lo fendente e io son i porta d'ferro mezana
adoy mane cum la spada, che subito il suo uentre, io
acresto e passo fora de strada, sotto la sua azza p' forza
io entro. Et subito ai la mia man stancha piglio mia
spada al mezo e la punta gli metto d'ualto. Et che tra non
altro che d' malicia e pocha pparacione.



Loda longa lo son / contra posta de fenestra uoglio fare
de tutto tempo posso ferire. Et cum mio colpo di fendete
ogni azza espada m'ha sbateria. E al zago stretto forte me
faria. Come uoy trouerete qui gli zoghi di dredo / de guar-
dagli abno abno che uen prego.



Posta di fenestra son chiamata la sinistra / vno
pielo brazo se fa de m'ala destra. Noy no auemo sta-
bilita. Vna el'altra cerca la falsita. tu credera che
io uegna cum lo fendente, e io tornero m'pe idredo
e m' mudero di posta, li che era m' la sinistra / io entre-
ro m' la destra. E crezo entrare m' gli zoghi che uegneno
dredo ben presta.



Questi sono gli zoghi delli quali le guardie fanno questione. Zasthuma le uol pigliare, e crede auer ragione. Quello che po statter la azza dello compagno a terra come e qui depento, questi zoghi quello fazzo / tutti gli fara se lo contrario no lo impaza.



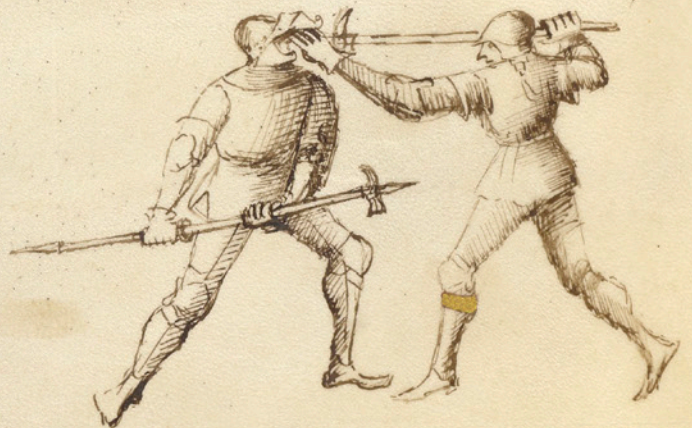
Anche lo stolaro che me denanzi po fare questo zogho quando ello e a le strette come ueder possete. Lo po francho pagna sop la sua azza, et nei la sua m dredo, e la punta metta allo zugadore i la fazzo.



Lo stolaro chazza alo zugadore la sua azza en fra le gambe. e cu la man francha ello gli coura la uista. E quando lo zugador no uede, e se uole uoltare, tosto ua in terra senza fallare.



Lo stolaro che denanzi uede che cu la punta d la azza no a possudo far niente a lo zugadore il uolto p la uisera che forte. Ello accesse lo po francho, e leuagli la uisera e la punta gli mette in la fazzo, cu tanta forza chello po dare a la sua azza. Questo zogho che fazzo pigliate quelli che denanzi, e poi quelli de dredo tutti quadi.



Ber questa presa che io chosi te tegno cū mia dizza
te ferro in la testa. E cū mo braccio mancho ti metterò
in ligadura de sotto la forte che piu che le altre e pic-
cola di mote.



Questo zogho e dello scolaro che me denanzi che fazo.
Quello chello a ditto ben lo crezo che in tra cazerai mōto
plo colpo che in la testa ioto fatto. E se questo colpo nō
ti basta, vno altro ten posso dare, e poi p la uisera i
terra te uoro tirare. Come qui dredo depento, e
quello ti faro se nō mi pento.



Cum meza uolta ti cauaro questa dizza de
le mane. Et tolta che io tella auero / a quello ppro
uoltare / io ti ferro in la tua testa come fa questo
scolar che me di dredo / tu cagera mōto come io
credo.



Quello che disse lo scolaro che denanzi quello
io ti fazzo / che p la uisera i tra ti uoglio zitare.
E se uolesti quello ti faria cū lo abrazare, che me-
glio che li altri / e quello po ben fare.



Questo zogho e liero d'intender che ben se
uede chello posso m' tra zitare. E quando lo fara
m' tra dredo mello uoro strassmare. E quando la cora
pui no lo tegnera, delle mie ferre asai ello auera.



Questa mia azza era piena de poluere, e sic
laduta azza busada m' t'ono i torno. e questa poluere
si fote c'orsua che subito come ella tacha lochio / lomo p'
nullun modo nel po auere, e fuorsì may no uedera pui.
Azza son ponderosa crudele e mortale. mazoni colpi
fazo che altra arma manuale. E se io falisso lo pmo colpo
che uegno a fare, la azza me di danno e niente pui non
uale. E se io fiero lo pmo colpo chio fazzo / tutte le altre
arme manuale io cauo d'impazo. E se son cū bone arme
ben acompagnada / p' mia deffesa piglio le guardie /
pulsatue de spada. Signore nobilissimo Signor
mio marchese, assay ch'ose sono m' questo libro che uog
tale malice no le fareste. aya p' pui sauer, p'za
u di uederle.



Questa e la poluere che uai la azza penta q' sp'
Piglia la latre delo tirmallo / e seccalo al sole ouero
m' forno caldo e fane poluere / e piglia di questa
poluere vnt' .ss. e vna vnz de poluere d' fion de
preda / emestola i sembre / e questa poluere si de
metter m' la azza qui de sopra / beh che se po fare
cū ogni rutorio che sia fino / che ben ne trouereti
di fin m' questo libro.

Cum la mia man dritta daito uolta tonda ala tua daga menandola in erto p'apresso el tuo brazo che tegno. Ela tua daga mi remagnura in mano p'pegno. E poi ti trattaro secondo che sei degno.



Del Quarto Re e magistro io son cotrafattoe. E questi zoghi due che denanzi de mi sono fanno lo contrario che p'tal modo gli guastaro le man alor e alor magistro a vna tratta che furo subito. Se elli fosseno ben armadi, io gli guastaria senza dubito.



Si questa daga p'apressol tuo cubito leuo m'erto in mia man remara a fixarte p'certo. Ben che questo zogho si uol far ben presto p'che lo contrauo no gli faga smestro.



No son Quinto Re magistro p'lo cauezzo tenuto di questo zugadore. Inanzi chello mi traga cu sua daga, p'questo modo gli guasto lo brazo, p'che lo tenir chello mi tene amu e grande auantazo. Che io posso far tutte couerte prest e ligadure degl'altri magistri rimedy e di lor stola che sono dmanzi. Lo puerbio parla p'empio. Io uoglio che ognuncha stolaro inquestarte sazza, che presa di chuezzo nissuna deffesa no impaga.



Questo e vn altro modo di quastante lo braccio.
 E p uenir in altri zoghi q' e prese, io questo zogho fago.
 Anchora digo che se fossi afferrado duna lanza cū
 tal furir in lei, ouero che me differraria, ouero
 che lasta del ferro io partura.



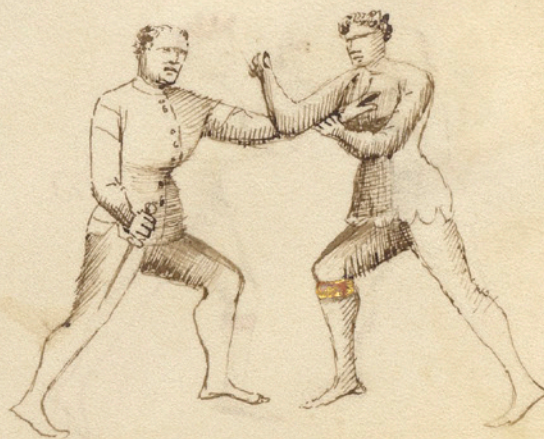
Per questo modo in tra ti uoglio butare manzi
 che la daga mi uegna a pormare. E si la daga tua
 fara amezzo camm p me ferire. Le prese chio lassaro
 ela tua daga uoro peguare. che tu no mi para offen-
 der p modo che sia, che ai li zoghi de li rimedy ti
 faro uolantia.



Questo e vn altro far lassari anchora e meglio
 da differar vna lanza. Anchora digo che se di forza
 io ti fiero in la zuntura de la man che mi tene p lo
 cauezzo, io mi tegno certo che io te la disfogaro, se tu
 no la fuzi uia. Lo contraio io lo uoglio palchare.
 In quello che lo stolar uene zo ai gli brazzi p dislo-
 gar la mane delo zugadore, subito lo zugadore
 de tore uia la mane del cauezzo de lo stolar. E
 subito ai la daga il petto lo po guastar.



Questo e vn zogho di far se lassari, Galuo che
 si lo mio pe dritto dreto lo tuo stanchio io faro auan-
 zare tu porissi andar in tra senza fallo. Espato
 zogho a mi no basta. Cum altri, de la tua daga
 ti faro vna tasta. po chel mio chore el chio altro
 no guarda, che a totti la daga senza dimora e
 tarda.





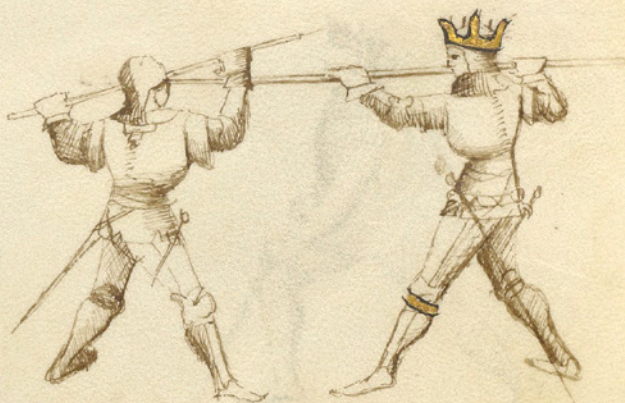
Io son la nobele posta di finestra destra, che
 m' rebatter e ferir sempre io son presta. e de
 lanza lunga me curo pocho, anchora cu la spada
 io spetteria la longa lanza stando in questa guar-
 dia che ogni punta rebatte, e pla m' tarda. Ello
 scambiar de punta io posso fare, Ello rebatter atra
 ho se po fallare, In lo zogho che ne dredo uolemo
 finire.



In questo zogho finiseno le tre guardie che denanzi
 sono: tutta porta di ferro, e porta di ferro
 la mezzana, e porta de finestra la spagnola destra.
 In questo zogho elle finiseno li zoghi e alor ante
 Come io fiero chostui p' lor pte.



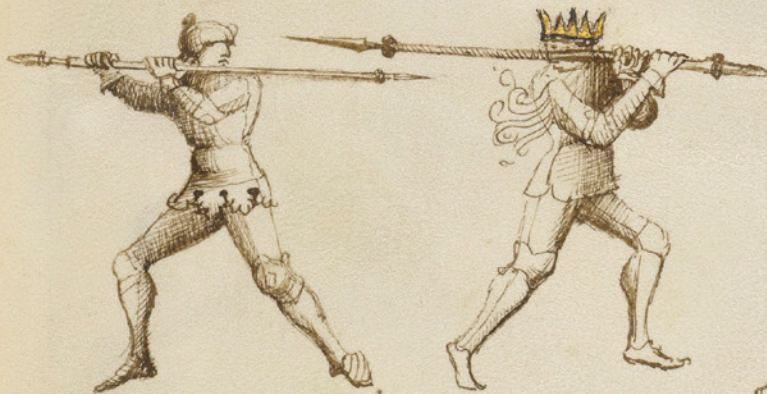
Questo e lo contruio delli tre agagn de la lanza
 che finiseno in lo zogho che me denanzi. El modo
 uoglio dire. Quando gli magni oridero la mia lanza
 fora de lor psona cattare, io do uolta ala mia lanza
 o feristo cu lo pedale, e chossi o ben ferro i lo pedale
 che ala punta. Eli zoghi di questi magni pocho mi
 monta.



Noy sono tre guardie di parte riuersa, e io son la prima in dente di zengiaro. Quelle che sono da pte dritta fano quello che fazemo de la riuersa. Noy passamo fora de strada manzi acressando lo pe che denanzi come ditto fora de strada. E de nostre punte de parte riuersa fazemo derada. E tutte de parte dritta e riuersa conuegnemo in punta rebatendo finire, che altra offesa cum la lanza nõ de po seguire.



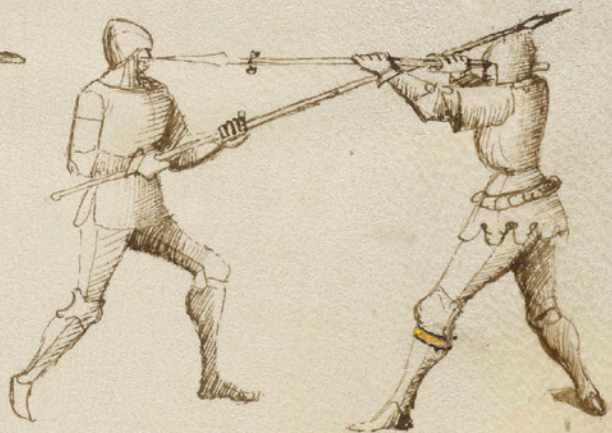
In posta de fenestra sinistra io son apparecchiado. Se non ti fiero a punta tu nay bon merchado. La punta tegnero ereta e li brazzi bassi portero a lo pe che dreto a quello io passaro fora d strada amay riuersa. La punta ti metterò in lo uolto senza nissuna deffesa. El zogho che me dreto, noy tre azaghi quello possimo fare. E una uolta lo piu nõ lo uoray piu puare.



In posta di uera crose io appetto. tu me troppo apresso, zoga netto. Lo pe dritto che me denanzi in dreto lo tornero. Ella tua lanza rebatterò fora de strada. Inuerso la man dritta. La mia punta non fallita, la tua sara fallita.

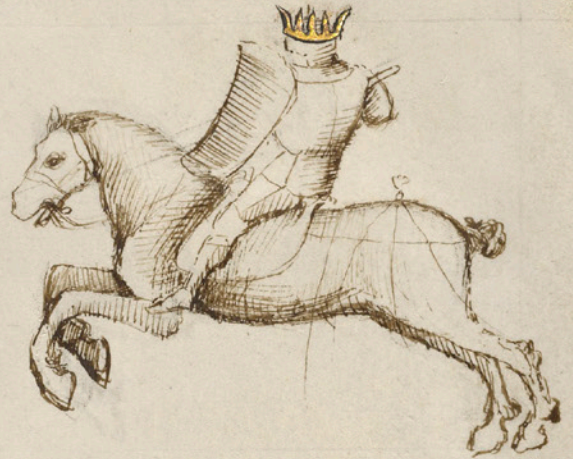
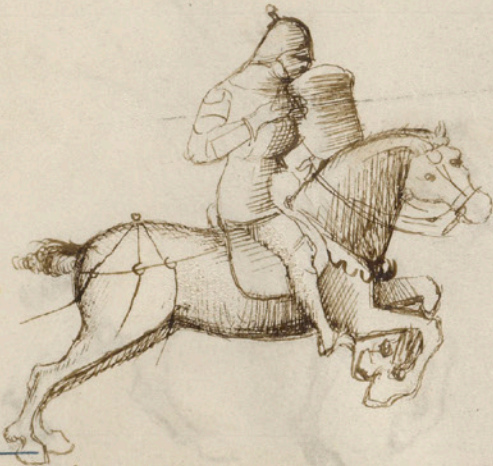


Lo zogho dela lanza qui finisce che io lo fizo d la parte riuersa delon zoghi me imparo. A uestre tre guardie che sono denanzi fano pensier d lanza longa o curta de nõ la fallir, che elle sono guardie d si grand deffesa che in vno rango elle fano offesa e deffesa. Ello contraio di questa punta ben si po fare, quando la punta se rompe lo pedai se de uoltare, e a quello ferir dello zago dela lanza ben po questo bastare.



No porto mia lanza in posta di dente di cenghiaro
 pche lo son ben armado / e si o curta lanza piu che lo
 compagno / e si fazo ragione de rebatter sua lanza fora
 de strada / zoe ala trauersa ouero in etto. E si finiro cu
 la mia lanza in la sua / vno brazo in entro ai vno brazo
 d la mia hasta / Ela mia lanza distorrera i la sua pa.
 Ella sua lanza andara fora di strada lonze de mi e p tal
 modo furo.

Questa glossa ua al re di q



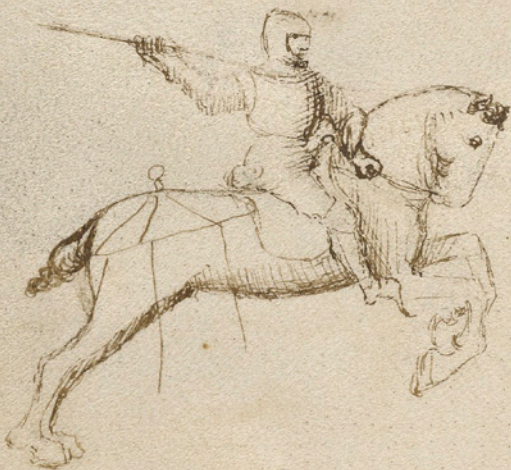
Questo sic lo contraio dello zogho d lanza che denomi
 che quando vno corre contra laltro a ferri moladi / e vno
 a curta lanza piu che laltro / Q uado quello che a curta
 lanza porta la sua lanza bassa in dente di cenghiaro
 quello che a la lanza longa debia simile mentre portarla
 bassa la sua / p che la curta no possa rebatter la longa
 p lo modo che qui e depento.



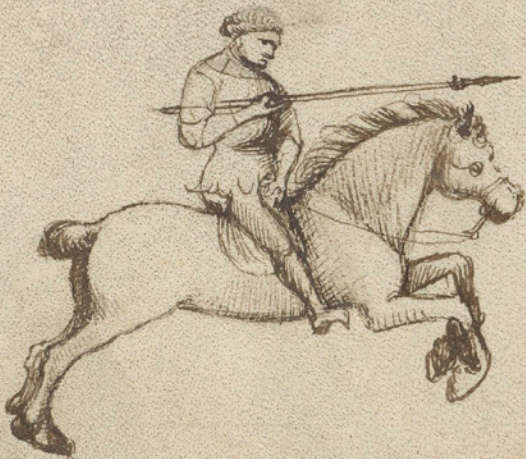
Questo e vn altro portar de lanza cotra lanza.
 Questo magro a curta lanza e si la porta i posta de
 donna la sinistra como uoy uedete, p rebatter afe
 rre lo compagno



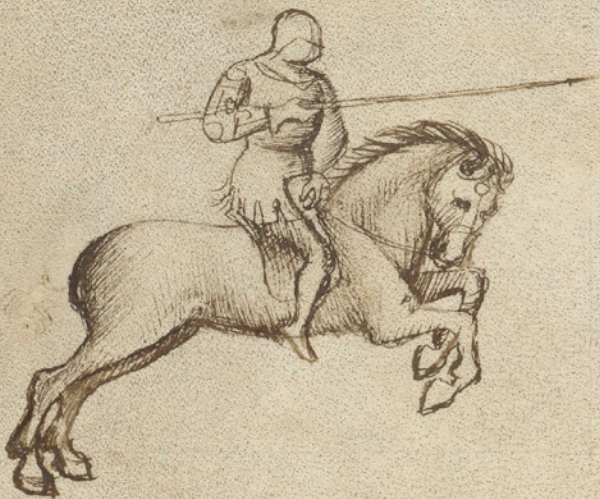
E anchora questo magro porta la sua lanza i posta
 de donna la sinistra p rebatter la lanza che lo compagno
 gli uole lanzare. E quello rebatter chello uole cun la
 lanza fare, quello cu vno bastone o curta spada far
 lo poria.



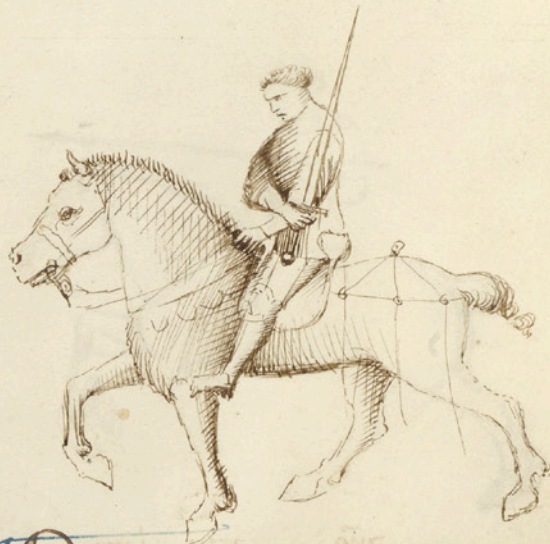
Questo magro che fuor non e armado, e sia bon cauallo corrente / e sempre ua buttando le punte cum la sua lanza dredo de si p ferir lo compagno. E si ello si uoltasse dela parte dritta ben poria intrar in dente di zenghiaro di sua lanza / ouero in posta di donna la sinistra / e rebatter e finire come si po far in lo pmo emlo terzo scoglio de lanza.



Questo portar de spada contra lanza e molto fino p rebatter la lanza caualcando dela parte dritta dello compagno. E questa guardia sic bona contra tutte altre arme maniale, 3oe gira Azza, Bastone, spada, e cetera.



Questo sia contraio del zoglio che denazi
che questo magro cū la lanza la porta bassa p
ferir lo cavallo / o / in la testa / o / in lo petto che lo
compagno nō po rebatter cū la spada tato basso.



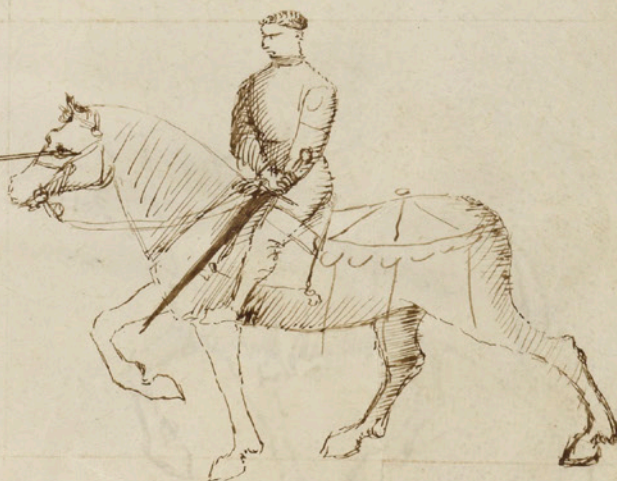
Questo e vn altro contraio de lanza contra
spada / che quello dela lanza metti e resta sua lanza
otto lo suo brizo franco p che nō gli sia rebattuda
sua lanza. Et tal modo pora ferir cū sua lanza quello
della spada.



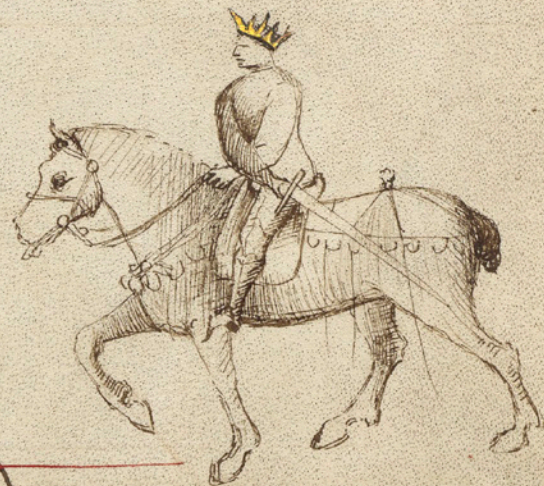
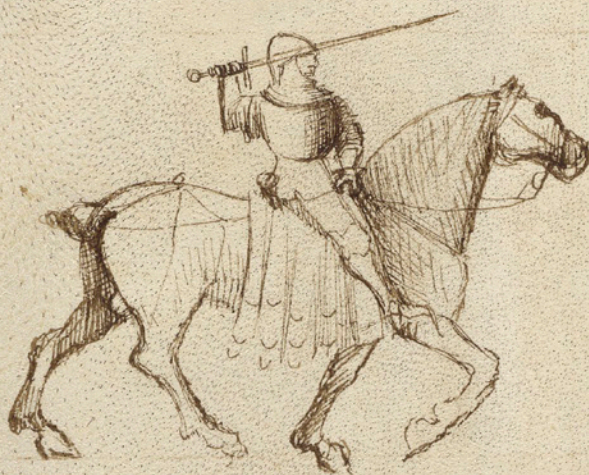
Questo cū la spada spetta questo cū la lanza
 e filo spetta cū dente di cenghiaro. Come quello
 cū la lanza gh uene a presso, lo magro cū la spada
 rebatti sia lanza in fora in uerso parte dritta.
 E choss po fare lo magro cum la spada, chello po
 coner e ferir in vn uoltar di spada.



Questo e lo contraio dello zogho di lanza e de
 spada che denanzi, goe che quello cū la lanza fieri
 in la resta lo cauallò dello suo inimigo, zoe quello
 della spada, p che nò po rebatter la lanza cum la
 spada si bussa.



Questo portar di spada se chiama posta de cada longa e se molto bona contra lanza e contra ogni arma manuale caualcando de la pte dritta dello suo inimigo. Et tene ben a mente che le pte e li colpi rueresi si debano rebatter in fora (2oe) ala trauersa e no in erto. Eli colpi de fendenti si debano rebatter p lo simile in fora leuando un pocho la spada dello suo inimigo. E po fare gli zoghi secondo le figure de pte.



Anchora questa ppia guardia de cada longa se bona quando vno gli uene in contra cu la spada a man rueresa come uene questo mio inimigo. Et sapia che questa guardia e contra tutti colpi de parte dritta e di pte rueresa, e tra zaphun che sta o dritto o manzmo. E qui dredo cominzano gli zoghi di cada longa che sempre rebatte p lo modo che ditto denanzi in pma guardia de cada longa.



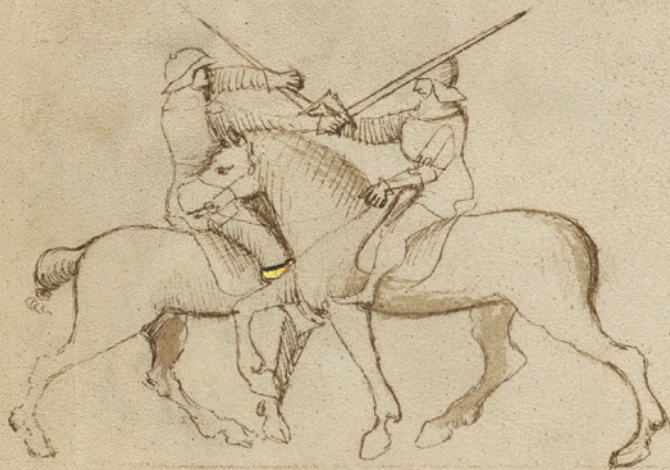
Questo e lo pmo zogho che esse de la guadia de cada longa che qui denanzi, 3oe chello magro rebatte la spada dello suo inimigo, e metti gli la punta in lo petto, ouole in lo uolto come qui depento

Questo sie lo secondo zogho che pui di quello rebatter, Io fiero costui sopra la testa che uozo ben chello no e armado la testa.



Questo e un altro zogho lo terzo, che rebattu da la spada dello suo inimigo, ello la piglia cu la mane stanca, E si gli fieri la testa, e cosi gli poria ferir de punta.

Questo sie lo quarto zogho che lo stolaro gli uol ferir la testa e tou gli la spada p qsto modo che uedete qui depento.



Questo sic lo quinto zogho che fa la contra
cũ lo rebatter de spada. Io gli butto lo braccio al
collo allo uoltar subito. Cum tutta la spada itra
lu butturo senza dubito. Elo mio contraio de dredo
sic lo segundo zogho. Ben che stando armado di
farlo nõ a logo.



Questo sic lo settimo zogho che contraio
del quinto. Lo ferue chello gli fa in la gamba
a quello edesso. Se lu compagno fossi armado
nõ te mfidar in esso.



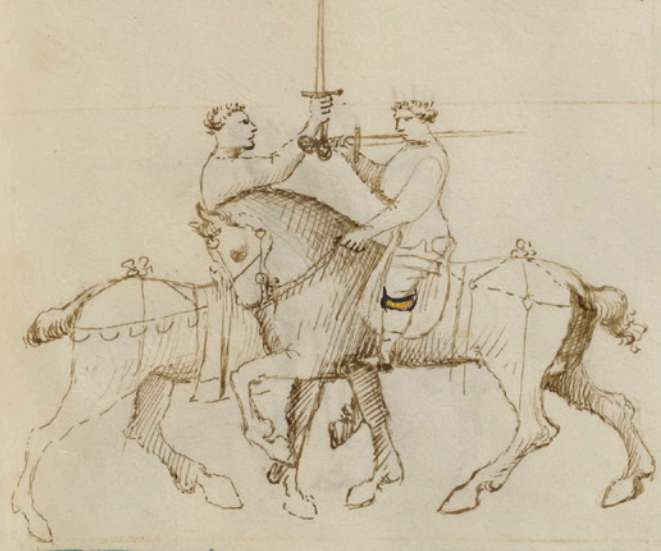
Questo sic lo sexto che uol tore la spada al co
pagno. cũ lo mantenir de la spada laltro mantenir
leucra in erto / della mane gli cadera la spada p
certo.



Questo sic lo ottauo zogho che contraio di tutti
gli zoghi che mi sono denanca. e maxima miete delli
zoghi de spada acuallo, e delli lor magri che sono
in guardia & cœda longa. Che quãdo li magri o
stolai stano in la ditta guardia / e io gli tiro vna
punta o altro colpo / e subito elli me rebateno o taglio
o punta che fuza. Quando elli me rebateno subito
e io do uolta ala mia spada, e cũ lo pomo mio / io gli
fiero in lo uolto. E poi passo cũ la mia couerta presta
e cũ lo ruerso tondo gli fiero dredo la testa.



Quono son che fanno contrarlo contrario che me denanzi. Che quando ello da uolta ala sua spada subito lo mio mantennir metto / come uoy uedete depeto che cu lo poma i lo uolto no me po ferre. Esio leuo la spada certo / dello ruerso io piglio uolta / ben ponia esser che la spada ti saria tolta. E si quello mi falla che io no lo faza / dello ruerso dela spada ti daro m la faza. ouero delo poma te ferro m la testa / tanto fero mia uolta presta. **I**n fuisse lo zogho acavallo de spada a spada. Chi piu ne fa men dia vna bona derada.



Questo e zogho de Abrazare 3oe zogho de brazi / e si fa p tal modo. Quando vno ti fugi e dela pre stanca tu gh uoy apresso. Cu la man dritta tu lo pigli m le sguanze dello bagnetto / e se ello e disarmado / p gh cauigh / ouero per lo brazo dritto p dreto te sop spalle / p tal modo faralo ruisare / che m terra lo farai andare.



Questo e contratio del zogho che denanzi neual p tal modo / questo contratio cu tal preza se fa t 3oe subito quando ello p dreto lo piglia / la man de la briglia debia subito scambiare / e cu lo brago stacho p tal modo lo de pigtare.



Questo stolaro uole buttar questo da cavallo 3oe chello lo piglia p la staffa e lenalo m erto. Se ello no ua m terra m aere stara p certo / Baluo sello no e al cavallo ligado / questo zogho no po esser fallado. E se ello non a / lo pe m la staffa p lo collo del pe lo piglia che piu uale leuandolo i erto come denanzi ditto. fate quello che denanzi qui scritto.



Quo contraiō del zogho denanci qui e pare-
chiado, che se uno ti piglia p la staffa, ouero
p lo pe, buttagli lo brazo al collo, e questo si
bitto far si de. E p tal modo lo poray distigualcū
da cauallo. Etu fa questo ello andera in tra senza
fallo.



Questo sic lo contraiō di questo zogho q' d'azi
che uole buttar in tra lo compagno cū tutto lo
cauallo. Questa e lizera chosa da cognoscere
che quādo lo stolaro butta lo brazo p sop lo collo
del cauallo p piglar la breua, de subito ello
gli de buttar el brazo lo zugador al collo dello
stolaro, e p forza ello comuech lassar. Secondo
uedeti qui depento si debia fare.



Questo sic vn acto de butar vno in tra cū lo ca-
uallo. Lo rimedio di buttar vno i tra cū tutto lo cauallo
p tal modo si fa. Quando tu stontre vno acauallo.
Cauatta dela sua pte dritta. Ello tuo brazo dritto
buttalo p sop lo collo del suo cauallo, e pigla la sua
breua a presso lo mōso che gli sta i bocha, e ruoltalo
i ceto p forza. Ello petto del tuo cauallo fa che uada
p mezo la groppa del suo cauallo. E p tal modo con-
uene andar in tra cum tutto lo cauallo.



Questo sic vn zogo di tore la breua dlo cauallo
de mane del compagno p modo che uedeti q' depento.
Lo stolaro quando ello se stontra cū vno altro da ca-
uallo, ello gli caualca dela pte dritta, e buttagli
lo suo brazo dritto p sop lo collo dello cauallo, e pi-
gla la sua breua dpresso la sua man sinestra cū
la sua mane riuersa. Et tra la breua dela testa
del cauallo. E questo zogo e piu sicuro amado
che disarmado.



Qui sono tre compagni che uoleno alader questo magro. Lo primo lo uole ferir sotto man che porta sua lanza a meza lanza. Laltro porta sua lanza restada a tutta lanza. Lo terzo lo uole alanzare cū sua lanza. E sic dē patto che nissuno nō debia fare piu dun colpo p homo. Anchora deba no fare a vno a vno.

Elegna abno abno chi ud uenire. che p nissuno di qui nō mison p partire. Anche m dente di cenghiaro son presto p aspettare. Quādo la lanza contra me uignua potada o uero de mane zitada subito io sthuo la strada zoe che io acresto lo pe dritto fora de strada. E cū lo stanchio passo ala trauesia rebattendo la lanza che mi uene p ferire. Si che d mille vna nō poria fallire. Questo chio fazzo cū la ghiauarina cū bastone e cū spada lo faria. Ella deffesa chio fazzo contri le lanze, contra spada e cōtra bastone quello faria li me zaghj che sono dredo.

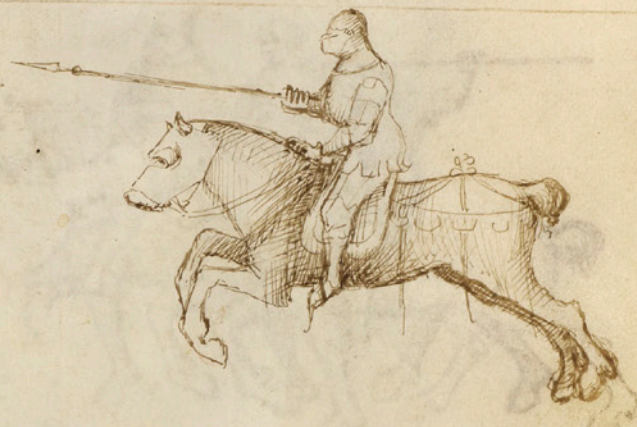


Questo sic zagho del magro che denanzi che aspetta cū la ghiauarina quegli da auallo i dēte di cenghiaro m passar fora de strada e rebatter chelo fu ello mtra m questo zagho. Sper che ello sia mteso io lo fazzo m suo logo, che cū taglio e punta lo posso ferire m la testa. Tanto porto la mia ghiauarina ben presta.

Ancora e questo zagho del ditto magro che denanzi m posta de dente de zenghiaro. Il suo scambio io fazzo questo chello lo po fare. Quādo la lanza e rebattuda io uolto mia lanza. E si lo fiero cū lo pedale, che questo ferro sic tem pado e di tutto azale.



Questo mungo a ligada vna forte corda
ala Bella del suo cavallo 3oe vno cauo / l'altro
cauo sia ligado alio pe de la sua lanza. primo
lo uol ferre / e poi la lanza chosi ligada della pte
francha dello so mirugho sopra la spalla laude
buttare / p possarlo to 3o del cavallo smassmare.



Questo Eibaldo mi fuizua a vna forteza.
tanto corse che io lo zinsi apresso la forteza sem-
pre corando a tutta brana. E de mia spada lo feri
sotto la lasena / Li che male si po lomo armare.
E p paura de soy amisi uaglio retornare.

In fine de lo libro che a fatto lo scolaro fioro
che 3o chello fa m questarte / qui la posto / 3oe m
tutto la armizare / m questo libro elo fioro fior di
Bataglia p nome ello e chiamato. Quello perchi
ello e fatto semp sia aprestato che d nobilita e uirtu
no se troua lo parechio / Fior finlan adoy si reco
manda pouero uechio.



